Anno V - N. 1491 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 6 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 160, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94564 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PRIMI BILANCI DELLA MISSIONE DEL CANCELLIERE TEDESCO

ADENAUER NON HA MODIFICATO l'antieuropeismo dei britannici

Ancora incerta la possibilità di un'integrazione militare della Germania nell'Occidente - Oggi un incontro con il Ministro Eden al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il Cancelliere Adenauer si è preso oggi una giornata di vacanza quasi completa, prevista dal programma. E' andato a Oxford, ha compiuto una lunga visita a quei famosi collegi e alle antiche chiese e ha fatto ritorno a Londra a tarda sera, per recarsi al pranzo ufficiale offertogli dal Ministro degli Esteri Eden. Rivedrà il suo ospite domani al Foregn Office, in quello che si prevede sarà l'incontro più importante della settimana di Adenauer nella capitale inglese.

Si era sempre parlato di visita di cortesia e di scambi di idee non impegnative, ma, come spesse succede quando si scambiano idee e non ci si trova d'accordo, spontaneamente gli interlocutori sono portati a cercare di persuadersi a vicenda, di avvicinare le proprie idee, a tastare il terreno per trovare una soluzione che elimini le divergenze: la fase che chiamasi negoziato. Ufficialmente la qualifica è tuttora respinta per le conversazioni di Adenauer, ma si ammette che nel suo incontro di ieri con Churchill sono state esaminate a fondo tali questioni, con l'intento di trovare una soluzione.

Il Cancelliere, che per principio si protesta sempre ottimista, rimane fedele a tale tattica. Nella cerchia del suo seguito la parola d'ordine che si fa pervenire ai giornalisti è quella dell'ottimismo. Egli si proclama soddisfatto, ma si ha ragione di ritenere che qualcuna delle riposte speranze con le quali era venuto a Londra non si sia realizzata. Con un certo disappunto egli avrebbe constatato che anche Churchill è fermo sulla linea così poco «europeistica» che Eden aveva tracciata a Roma la settimana scorsa: niente partecipazione all'armata europea. Egli avrebbe altresì affermato la sua assoluta certezza che il piano Pléven diventerà realtà a dispetto di tutti gli scogli, dalla Camera francese a quella di Bonn. E' una convinzione che trova scarso credito a Londra e il fatto forse più significativo è che mai come oggi i commentatori londinesi hanno espresso con tanta sicurezza il proprio scetticismo sull'avvento dell'armata europea. La danno per morta prima di nascere, prevedono che a Lisbona il Consiglio atlantico si riunirà per decretare i funerali.

Cosa succederà allora delle future divisioni germaniche di cui Eisenhower ha detto che sono assolutamente necessarie per la difesa occidentale e alle quali, col decesso dell'armata europea, verrebbe a mancare la premessa tecnica, la intelaiatura, cioè, in cui inquadrarsi? Deve consentirsi ai tedeschi di allestire un'armata propria nazionale, una piccola «Wehrmacht» a loro esclusiva disposizione? E' questo il problema più discusso oggi a Londra; il dibattito allinea il pro e il contro.

Obiettivamente si riconosce che gli argomenti a favore sono in minoranza e che fondatissime ragioni sconsigliano dal tentare un'avventura del genere. Nello stesso tempo così evidentemente inattaccabile è la tesi Eisenhower — senza tedeschi niente difesa dell'Occidente — che, involontariamente a molti sorride come scappatoia l'idea che, forse «Ike» sia un po' esagerato con le prospettive della situazione internazionale. Forse il pericolo sovietico non è così grave. Chi così ragiona trova conforto indiretto nel giudizio dei critici militari, i quali dicono che, non essendoci armi a sufficienza per tutti, le divisioni tedesche, con molta probabilità, dovrebbero restare senza armi per un paio di anni.

Ma l'orientamento che sempre più fa capolino nell'analisi degli osservatori politici è che, viste le scarse probabilità di dare vita a un'armata europea, si possa trovare una soluzione nell'ingresso della Germania nel Patto atlantico: col suo piccolo esercito, a parità di diritti con tutti gli altri membri della comunità. Questa soluzione, come alternativa al previsto decesso dell'armata europea, non sorride, a vero dire, a nessuno, ma è studiata con interesse crescente. Fonti bene informate assicurano che se ne è parlato a lungo ieri, tra Churchill e Adenauer. Con quale risultato, nessuno si sente in grado di dire, perchè nessuna indiscrezione è trapelata. Sul colloquio di ieri a Downing Street, i giornali pubblicano nulla più che una fotografia bella e parlante: Adenauer ha il volto serio e si capisce che ha testè indirizzato all'ospite una domanda interessante. Churchill lo fissa con le braccia distese e allargate, nel gesto che comunemente vuol dire: sono proprio spiacente, ma non posso. Nessuno, neanche il fotografo, sa indovinare quale fosse la domanda interessante.

La Germania nazista viene in scena oggi nelle pagine di un volume che continua la pubblicazione, in corso da tempo, dei documenti segreti dell'archivio della Wilhelmstrasse. Esso rivela, tra l'altro, che nel gennaio 1939 l'Ambasciatore tedesco a Londra, von Dirksen, si recò dal Ministro degli Esteri Lord Halifax, a protestare violentemente contro un articolo comparso sul «New Chronicle» a firma H. G. Welles. L'articolista ricordava che Churchill aveva definito Hitler «un grande uomo» e diceva che, ciò malgrado, a suo giudizio, Hitler doveva essere messo in condizione di non nuocere per il bene dell'umanità intera, perchè soffriva di una evidente mania omicida. Lord Halifax dichiarò a Dirksen che considerava l'articolo «insultante» lo pregò di trasmettere a Berlino le scuse del Governo britannico e convocò la stampa inglese per chiederle di imporsi moderazione.

Dirksen fece presente a Berlino che, secondo la legge britannica, si poteva citare il giornale in tribunale per diffamazione, con la certezza di fargli appioppare una multa enorme che lo avrebbe rovinato finanziariamente. Non se ne fece nulla. Un altro documento rivela il perchè. Il Ministro degli Esteri a Berlino sapeva quello che Dirksen ignorava: che, in base alla legge inglese, il diffamato doveva comparire personalmente davanti ai giudici. Hitler in tribunale a Londra? La Wilhelmstrasse rinunciò a dare querela.

CARLO TROTTER

EDEN A COLLOQUIO con l'Ambasciatore jugoslavo

Londra, 5

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha ricevuto oggi l'Ambasciatore jugoslavo a Londra Joza Brilej.

A quanto si apprende da fonte bene informata, sono state discusse le questioni riguardanti Trieste ed i rapporti anglo-jugoslavi.

Il Ministro e l'Ambasciatore hanno esaminato anche la situazione economica jugoslava nonchè la possibilità di ulteriori aiuti da parte britannica.

Come è noto avranno inizio fra breve a Belgrado negoziati per ulteriori aiuti alla Jugoslavia da parte dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti. Questi tre paesi hanno finora concesso aiuti alla Jugoslavia per 50 milioni di dollari. Nei prossimi negoziati verranno definiti gli aiuti per il primo semestre del 1952, i quali, a quanto si ritiene, ammonteranno a 70 milioni di dollari.

mere dei commenti limitandosi a dire che il dibattito ha messo bene in chiaro i punti di disaccordo e che una loro conciliazione appare assai facile. E' probabile che i Quattro non finiscano, come previsto, il 10 dicembre: essi chiederebbero una proroga fino a Natale per non presentarsi a mani vuote davanti alla Commissione politica.

B. R.

CONCESSA A STEPINAC la libertà "condizionata,,

Belgrado, 5

L'Arcivescovo di Zagabria, mons. Stepinac, è stato rimesso in libertà condizionata. Il testo del comunicato ufficiale jugoslavo afferma che «Aloysius Stepinac, ex Arcivescovo della diocesi di Zagabria, fino al termine del periodo di libertà condizionata, risiederà a Krasic suo villaggio natale presso di Zagabria, dove egli ha scelto come suo domicilio il presbiterio locale».

Come si sa, mons. Stepinac era stato condannato l'11 ottobre 1946 a 16 anni di lavori forzati.

[illegible]

CONCLUSIONE DI UN'INCHIESTA OBIETTIVA SULLA JUGOSLAVIA

L'OCCIDENTE NON PUÒ CONTARE SULLE FORZE ARMATE DI TITO

ARRIVATO al potere con la tipica mentalità improvvisatrice dei grezzi russi — dalla cui scuola è uscito — il Maresciallo Tito s'illuse di poter effettuare la riforma politica del paese senza tener conto delle sue caratteristiche impermeabilità economica e sociale. [illegible]

[illegible]

al pari del giornalista americano ha visitato la Jugoslavia per il lungo e per il largo, così ci ha riassunto le impressioni e i risultati delle sue indagini: «Lo stato di vero marasma materiale e morale in cui versano le Forze armate jugoslave — tanto diverse da come le rappresentano nelle loro temerarie interviste gli esponenti di Belgrado — si spiega coi seguenti motivi: irrimediabile arretratezza delle industrie e scarsa possibilità di crearne di nuove per la nessuna preparazione tecnica dei dirigenti e la inesistenza di un proletariato industriale capace di alimentare la formazione di agguerrite maestranze come nell'Alta Italia; difficoltà di selezionare i quadri, dimostratisi tecnicamente impreparati e difficilmente suscettibili di miglioramento; enorme costo richiesto dall' equipaggiamento moderno e impossibilità di sopperirvi con le sempre più scarse disponibilità finanziarie [illegible]

[illegible] mento delle truppe, risultano completamente inadatti alla condotta di una guerra moderna. Per mutare un tale stato di cose occorrerebbe fare «tabula rasa» di tutto, o quasi, quello che c'è, e ricostruire dalle fondamenta un organismo nuovo. Ciò non solo nei riguardi di un'eventuale lotta con le forze sovietiche, ma anche in quella contro gli eserciti dei satelliti che oggi potenziati, e in corso di sempre maggior potenziamento, per l'apporto sovietico, si presentano in condizioni di efficienza che sarebbe pericoloso sottovalutare. E' appena necessario dire che per un riordinamento del genere occorrono tempo, mezzi ingentissimi (circa quelli della Corea), un massiccio aiuto finanziario, un controllo per evitare che detto aiuto finisca, come i precedenti, nel disastroso sperimentalismo comunista della Jugoslavia, che è bolscevica e tale intende restare».

Dal punto di vista organico, sino a poco tempo fa l'Esercito jugoslavo era ordinato in armate, tre unità corazzate e una divisione della Guardia indipendente. Ora è in corso la attuazione di un nuovo aggruppamento nel «Korpus», composto ciascuno di un certo numero di divisioni. I «Korpus» hanno funzioni e compiti operativi. Completano tali forze nove divisioni K.N.O.J., dipendenti dal Ministero degli Interni, e la cosiddetta «Milizia popolare», forze, queste, utilizzabili per compiti territoriali e d'ordine pubblico, ma di scarso o nullo valore operativo. Tale nuovo ordinamento non ha peraltro sostanzialmente mutato la fisionomia dell'Esercito jugoslavo, il quale rimane più che mai un eterogeneo ingovernabile agglomerato umano, solo teoricamente diviso in una trentina di divisioni di fanteria e tre unità corazzate.

La divisione di fanteria jugoslava si compone di: tre reggimenti fanteria, un reggimento artiglieria, un battaglione genio, più i servizi (tra cui una compagnia trasporti). In totale si tratta di non più di 10 mila uomini. Scarse sono le artiglierie (si pensi che una moderna divisione dispone di 4-5 reggimenti) e per di più di tipi e calibri non uniformi nelle varie divisioni, scarse sono le truppe del genio, sia quelle corrispondenti al nostro genio artieri che quelle destinate ai collegamenti. Pochi e antiquati i mezzi di collegamento, grave è poi la deficienza di automezzi (in genere non più di 150-200 per divisione), inadeguati i servizi.

La situazione peggiora se si considerano le cosiddette grandi unità («Korpus») corazzate. Queste non hanno nulla di comune con una moderna unità corazzata contraddistinta da organi di comando mobili e blindati, da unità esploranti corazzate, o blindate, dotate di grande capacità di fuoco e di dovizia di mezzi di collegamento, di fanteria blindata e su mezzi a cingoli, capaci di seguire i carri in ogni terreno, di potenti aliquote di artiglieria semovente di ap-

(Continua in 5.a pagina)

DOPO DUE SANGUINOSE GIORNATE DI DISORDINI

CRESCENTE TENSIONE IN EGITTO

Violente manifestazioni al Cairo, Alessandria e a Suez - Attentati antinglesi a Ismailia - Deciso intervento del gen. Greenacre presso il Governatorato

Il Cairo, 5

Forze di polizia, in perfetto assetto di guerra, pattugliano questa mattina le strade del Cairo, Alessandria, ed altre città egiziane, sorvegliando in modo particolare le Ambasciate, i Consolati e le Legazioni.

L'atmosfera di crescente tensione che regna in tutto il paese, lascia prevedere l'imminente proclamazione dello stato di emergenza.

Intanto, malgrado gli ordini impartiti dal Governo, migliaia di studenti ed operai hanno organizzato questa mattina una manifestazione antibritannica nelle vie di Alessandria, chiedendo al Governo armi e munizioni. Il governatore di Alessandria, Ahmed Mortada El Maraghi Bey, è sceso tra i dimostranti per avvertirli che al primo accenno a disordini, la polizia sarebbe intervenuta con estrema decisione.

Le manifestazioni sono continuate per tutta la mattinata. Dinanzi ai Consolati di Granbretagna, Francia, Stati Uniti e Turchia sono stati posti rinforzi di polizia e dell'Esercito.

Al Cairo, gli operai del poligrafico hanno abbandonato questa mattina il lavoro e si sono diretti verso il centro della città per una manifestazione in seguito agli incidenti di Suez. La polizia ha cercato di disperdere i dimostranti sparando in aria. Gli operai hanno risposto prendendo d'assalto due autocarri della «Coca Cola», che hanno distrutto servendosi delle bottiglie come proiettili. Non si segnalano vittime. La polizia è dovuta intervenire inoltre per disperdere una manifestazione studentesca. Gli agenti hanno ripetutamente caricato i dimostranti sparando colpi di arma da fuoco in aria.

Le comunicazioni telefoniche tra Suez e il Cairo sono interrotte, come pure interrotto è il traffico ferroviario tra le due città e la circolazione sull'unica strada che congiunge il Cairo e Suez attraverso il deserto. Forze egiziane presidiano la strada a circa 40 km. dal Cairo.

Nelle manifestazioni di stamane al Cairo alla scuola secondaria «Khedive Ismail» trenta persone tra operai e studenti sono rimasti feriti negli scontri con la polizia, che ha aperto il fuoco. Un ufficiale della polizia cinque agenti ed un ispettore sono stati feriti dai dimostranti che accusavano il Governo di mancare agli impegni presi abrogando il trattato anglo-egiziano. Un cordone di polizia ha bloccato il quartiere Bulak del Cairo dove gli operai impiegati in una tipografia governativa stavano effettuando una dimostrazione.

Il quartier generale della «RAF» di Moascar ha reso noto intanto che nella notte scorsa, si sono verificate due esplosioni ad Ismailia uno delle quali nel quartiere di Arashiya, dove una volta abitavano le famiglie britanniche e dove si trova attualmente soltanto alloggiata una compagnia del reggimento «Lincolshire». Secondo la stessa fonte una bomba è stata lanciata contro un'automobile militare a Moascar e sono stati sparati colpi di arma da fuoco isolatamente. Trenta cittadini egiziani fatti prigionieri durante i disordini di Suez sono tuttora nelle mani dell'esercito britannico. Le autorità militari inglesi sperano di ottenere la cooperazione delle autorità egiziane nel corso dell'inchiesta che viene svolta a loro carico.

Una calma relativa ha regnato oggi a Suez, dove l'atmosfera resta tuttavia tesa. Nei circoli egiziani, come in quelli stranieri, si temono nuovi disordini, a causa dell'eccitazione causata non solo dagli avvenimenti degli ultimi due giorni ma anche dai funerali delle vittime dei recenti scontri che, benchè svoltisi molto disciplinatamente, hanno assunto nondimeno il carattere di una manifestazione.

Due ore dopo l'inizio dei funerali, le bare continuavano ad essere portate di strada in strada sotto gli occhi della folla sempre più eccitata. Sono stati anche avvertiti dei colpi d'arma da fuoco che non è stato tuttavia possibile localizzare. Secondo le autorità egiziane il bilancio delle perdite egiziane negli ultimi due giorni è il seguente: lunedì 28 morti e [illegible] feriti, ieri 15 morti e 29 feriti.

Intanto, in seguito alle manifestazioni di questa mattina, il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato la chiusura di tutte le scuole del Cairo e di Alessandria, a partire da domani fino a nuovo ordine.

Fonte autorevole ha affermato che il comandante delle truppe britanniche di Ismailia, gen. Greenacre, ha consegnato oggi un'altra lettera riservata al Governatore egiziano di Suez, Ibrahim Zaky El Kholy Bey, in seguito al sanguinoso scontro verificatosi ieri sera nella città. La stessa fonte ha aggiunto che la lettera è redatta in termini «estremamente forti» e che essa «dovrebbe conseguire dei risultati».

Si ritiene che la lettera in questione contenga una formale protesta contro gli scontri verificatisi lunedì e ieri a Suez e chieda che la polizia egiziana garantisca l'ordine nella città. Altre autorevoli fonti affermano che la lettera sostiene l'incapacità della polizia egiziana a mantenere l'ordine, per cui «le autorità britanniche nella zona del canale di Suez sarebbero costrette ad adottare ulteriori provvedimenti».

La situazione in Zona B

Esponenti del CLN a colloquio con Taviani

Roma, 5

L'on. Taviani, Sottosegretario agli Esteri, ha ricevuto oggi a Montecitorio il dott. Fragiacomo, presidente del Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria e il sig. Bologna, segretario del Comitato stesso, [illegible] Territorio Libero di Trieste, richiamando la vigile attenzione del Governo soprattutto in ordine ad alcuni atteggiamenti delle autorità jugoslave di occupazione, che si risolvono in una ulteriore limitazione delle libertà fondamentali delle popolazioni.

L'on. Taviani, del resto già al corrente degli avvenimenti ha poi fornito rassicuranti elementi ai rappresentanti istriani. E' stata infatti oggetto di ampia disamina la situazione generale della Zona, in relazione agli sviluppi che si potranno presentare sul piano internazionale.

L'offerta della Jugoslavia a favore degli alluvionati

Roma, 5

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, ha ricevuto questa sera a Palazzo Chigi l'Incaricato d'affari di Jugoslavia che gli ha espresso le condoglianze del suo Governo per le sciagure provocate dalle inondazioni del Po.

L'Incaricato d'Affari ha inoltre comunicato che la Jugoslavia offre all'Italia 30 mila quintali di cemento, 1000 metri cubi di legno da costruzione e 500 quintali di frutta secca per venire in aiuto ai sinistrati dalle alluvioni.

L'on. Taviani ha ringraziato a nome del Governo italiano per queste manifestazioni di solidarietà.

I negoziati in Corea

SEMPRE INTRANSIGENTE la posizione dei nordisti

Munsan, 5

Il sottocomitato dei quattro è stato il protagonista principale della giornata sotto la tenda gialla di Panmunjon. Esso è rimasto riunito per due ore e 35 minuti, a partire dalle 13, ma ha concluso ben poco.

All'inizio della seduta, i due rappresentanti comunisti hanno presentato la promessa nota chiarificatrice sull'essenza delle loro controproposte di controllo dell'armistizio, ma un suo rapido esame ha detto ai delegati alleati che essa non chiarificava nulla. Non solo, ma tanto nel preambolo quanto nelle conclusioni, grosso modo, ha intimato agli alleati la accettazione o il rigetto in blocco delle richieste comuniste.

IL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

LA LEGGE AL SENATO otterrà la maggioranza

Battaglia serrata alla Camera per i "fumetti,,

Roma, 5,

Il Senato ha approvato oggi con 160 voti contro 45 e tre astenuti la proposta del sen. CINGOLANI, presidente del gruppo democristiano, di passare senz'altro all'esame degli articoli della legge sul Consiglio dell'economia e del lavoro, il che in pratica significa che la legge ha una notevole maggioranza assicurata.

Prima del voto il relatore PARATORE, che è presidente della Commissione Finanza e Tesoro e che ha anche presieduto la Commissione speciale che ha esaminato in sede preliminare questa legge, ha affermato che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è un istituto prettamente democratico che consacra in maniera definitiva il concetto secondo cui ogni problema di lavoro è un problema di economia, mentre d'altra parte non sono neppure pensabili problemi economici distaccati da problemi di lavoro. I pareri che il Consiglio dovrà esprimere, lungi dal complicare il processo legislativo lo semplificano e lo rendono più pronto al funzionamento in quanto saranno il materiale tecnico su cui il potere legislativo nella sua sovranità dovrà pronunziarsi. Ha concluso esprimendo l'auspicio che il nuovo organo possa essere uno strumento di pacificazione sociale e contribuisca perciò al risanamento dell'economia del Paese.

Il Ministro RUBINACCI da parte sua ha detto che il Consiglio dovrà essere concepito come organismo di consultazione tecnica. Esso non dovrà inserirsi nella procedura vera e propria dell'elaborazione delle leggi ma limitare il suo intervento alla fase prelegislativa. Sarebbe perciò un errore attribuire al Consiglio un carattere di rappresentanza politica degli interessi di categoria quasi fosse una camera sindacale. La sintesi degli interessi contrastanti non è da ricercarsi in questo Consiglio bensì nella sede prevista dalla Costituzione, e cioè il Parlamento.

Dopo il voto si è quindi passati all'esame dei singoli articoli, esame non spedito in quanto gli emandamenti, specialmente dell'opposizione, quasi a ogni comma sono numerosissimi. Oggi lo scoglio maggiore è stato l'articolo 2 che stabilisce la composizione del Consiglio, che secondo l'estrema sinistra doveva avere una più larga rappresentanza di lavoratori.

Il sen. TOSATTI per la maggioranza della Commissione ha dichiarato in proposito che un Consiglio eccessivamente pletorico sarebbe riuscito di difficile funzionamento. Il Consiglio dunque sarà di 64 membri, più il presidente. Soltanto il presidente potrà essere deputato o senatore. I 64 posti sono così ripartiti: 17 rappresentanti delle varie categorie di lavoratori; 11 dei coltivatori diretti, dello artigianato, dei professionisti e delle cooperative; 13 dei datori di lavoro, uno delle imprese municipalizzate, uno dell'IRI e due degli enti pubblici previdenziali. Ci saranno inoltre 19 persone particolarmente esperte in materie economiche e sociali. Il presidente sarà nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Presidente e membri rimarranno in carica tre anni. Domani si discuterà e si deciderà sulle attribuzioni del nuovo organo.

I deputati del canto loro hanno respinto con 180 no contro 156 sì la proposta dell'on. VIGORELLI, socialista democratico, di rinviare per un nuovo esame alla Commissione la proposta di legge FEDERICI sul controllo della stampa per i ragazzi. L'esito della votazione dimostra però come qui la battaglia sia serrata e le opinioni divergenti non sul provvedimento in sè ma sui suoi principi informatori.

Prima di questo voto ha parlato in favore della legge il democristiano on. GIORDANI, il quale ha asserito tra l'altro: «La libertà di stampa non va confusa con la licenza, specialmente quando la stampa si rivolge ai nostri figli, che non possono essere capaci di distinguere il buono dal cattivo».

La discussione continuerà domani.

Padilla Nervo ottimista sui colloqui per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Anche oggi i quattro Grandi han tenuto due riunioni segrete a Palazzo Chaillot. Essi hanno continuato l'esame del piano tripartito di disarmo e degli emendamenti russi, discutendo in particolare il punto relativo alla riduzione degli armamenti classici e delle forze armate e alla creazione di una commissione unica per il disarmo. Come si sa i quattro avevano discusso nei giorni scorsi senza trovare un terreno di accordo sul problema dell'arma atomica.

L'URSS propone una riduzione di un terzo sulla base del livello attuale, i tre propongono più logicamente una riduzione equilibrata: chi è più armato come il caso dell'Unione Sovietica, deve ridurre in misura più larga. I quattro sono giunti quindi al termine del dibattito generale e il Presidente Padilla Nervo ha annunciato stasera che tra un giorno o due sarà possibile fare il punto dei negoziati. Egli ha evitato di esprimere dei commenti limitandosi a dire che il dibattito ha messo bene in chiaro i punti di disaccordo e che una loro conciliazione appare assai facile.

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO A MONFALCONE

TRE OPERAI MORTI per lo scoppio di un ordigno

Monfalcone, 5

Tre morti e un ferito sono il tragico bilancio di una sciagura che si è abbattuta improvvisa, oggi alle 15.20, su un gruppo di lavoratori presso un centro di raccolta di ferro vecchio, in via Lussino, di cui è titolare uno dei tre fratelli Laffranchini. In un cortile la moglie del proprietario, signora Stella Romeo, di Giovanni, di 29 anni, prestava il suo aiuto a due uomini intenti a fare a pezzi con la fiamma ossidrica dei rottami di ferro. I due lavoranti erano Giuseppe Steffè, di Giovanni, di circa 40 anni, e un certo Carli.

Poco discosto, su un mucchio di ferraglia, era intento a una cernita un altro addetto del centro, Luigi Di Pasquale, fu Vito, di 53 anni, manovale, residente in via Colleoni 15. Egli solo è rimasto ferito: ha riportato ecchimosi multiple al volto, varie ferite da scheggia con piccole emorragie, una ferita lacero-contusa alla gamba destra e stato di choc: trasportato d'urgenza con un'autolettiga della CRI al nostro ospedale, dopo la medicazione vi è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni. Gli altri sono morti in seguito allo scoppio — presumibilmente — di qualche ordigno bellico.

Si ritiene che lo Steffè e il Carli si fossero accinti a scomporre con la fiamma un proiettile o una bomba ritenuta scarica. Dopo lo scoppio, il cortile presentava una scena raccapricciante. Il Carli era stato scaraventato molti metri lontano, presso l'ingresso. Tutti e tre i corpi erano orrendamente dilaniati.

Le salme, composte pietosamente, sono state trasportate all'obitorio della Marcelliana. Reparti specializzati continueranno domani le indagini per accertare le cause dell'incidente.

Non sarà facile l'accordo sulla misura degli aumenti dei fitti

Voci infondate di sondaggi per un eventuale ritorno dei socialdemocratici al Governo originate da un invito al Quirinale

Roma, 5

Una colazione offerta oggi dal Presidente Einaudi al sen. Romita e all'on. Saragat ha agitato un po' le acque degli ambienti politici, in quanto si è creduto di ravvisare in essa un pretesto per un colloquio avente lo scopo di sondare il terreno a proposito di quella distensione politica di cui si è tanto parlato durante le recenti disastrose alluvioni: distensione che richiederebbe gli sforzi di tutti, specie dei partiti democratici della coalizione del 18 aprile, per un'azione comune, tanto più necessaria in quanto gli sforzi finanziari che saranno richiesti per far fronte alle conseguenze delle calamità dovrebbero consigliare la modificazione dei programmi già predisposti. In verità, non si è trattato che di pura coincidenza, forse dovuta alla connessione che taluno ha ritenuto di vedere nell'agenda delle udienze odierne al Quirinale.

Infatti questa mattina il Presidente della Repubblica ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio De Gasperi, il quale, presumibilmente, lo ha messo al corrente sulla situazione nelle zone alluvionate nonchè sul suo prossimo viaggio a Strasburgo. Successivamente si è recato al Quirinale il Ministro del Commercio estero La Malfa, il quale ha poi dichiarato che il colloquio rientra nel quadro della normalità, dato che i Ministri hanno spesso occasione di conferire con il Presidente della Repubblica.

E' stato infine accertato che alla colazione, la quale aveva dato origine alla notizia circolata a Montecitorio, avevano partecipato soltanto gli onorevoli Saragat e Romita. Anche questo fatto rientra nella normalità delle abitudini dello on. Einaudi, il quale spesso ospita nella sua residenza privata personalità ed esponenti politici.

A quanto si apprende, la conversazione ha anche toccato argomenti politici, in quanto sia l'on. Saragat che il sen. Romita hanno accennato all'on. Einaudi alla situazione politica, con particolare riferimento all'attività del partito socialdemocratico e al congresso che esso terrà a Bologna ai primi di gennaio. Sul carattere del colloquio non si hanno per ora altre indicazioni, ma viene escluso che esso abbia avuto la portata di una iniziativa politica. Il segretario della D.C. on. Gonella, da noi avvicinato nei corridoi di Montecitorio, ci ha precisato che da parte sua il Presidente del Consiglio non ha preso alcuna iniziativa tendente ad accelerare il processo di chiarificazione della politica dei partiti democratici, che dai partiti stessi è stato rinvato ai rispettivi congressi, il cui svolgimento è imminente.

Un'altra notizia ha suscitato l'interesse degli ambienti parlamentari e precisamente quella relativa all'annuncio di un manifesto dell'on. Gronchi per il prossimo consiglio nazionale democristiano. La stampa di sinistra ha dato vistosamente tale notizia e, naturalmente, ha risfoderato tutto il vecchio bagaglio a proposito di pretesi dissensi in seno al partito di maggioranza. L'on. Gonella ha smentito che nel prossimo consiglio nazionale si verifichino schieramenti di corrente, in quanto la sessione dovrà semplicemente stabilire la data definitiva, la sede, il programma e le norme regolamentari del congresso che si terrà a febbraio.

Da parte sua l'on. Gronchi ha smentito che ci sia un manifesto o un programma di corrente o di tendenza. Si tratta invece di un documento ch'egli presenterà nei prossimi giorni alla direzione del partito e poi al consiglio nazionale. In tale documento verrà esposto un programma di lavori parlamentari, per quanto attiene naturalmente alla Camera, da portare a termine in questo scorcio di legislatura.

Il documento, secondo i chiarimenti forniti dagli ambienti vicini all'on. Gronchi, consta di un proemio di carattere più spiccatamente politico e di una esposizione programmatica.

In politica estera il documento accetta in pieno la situazione derivante dal Patto atlantico, in politica interna non formula critiche nè dà indicazioni di indirizzi. Se critiche sono da farsi, si rileva, esse sono più di forma che di sostanza. Tuttavia si mette l'accento sulla necessità che la politica interna sia basata su una conseguente politica sociale. Nella parte più propriamente programmatica il documento si richiama alle origini del programma sociale della D.C., sottolineando la necessità della attuazione delle riforme sociali, con particolare riguardo a quella agraria. In proposito si chiede l'estensione ad altri comprensori dell'attuale legge stralcio.

L'on. Gronchi aveva avuto occasione, a quanto risulta, di preannunciare al Presidente del Consiglio la presentazione alla direzione del partito e al consiglio nazionale di tale suo documento.

Questa sera si è riunita a Montecitorio la Commissione speciale per la disciplina delle locazioni. Il Ministro della Giustizia ha presentato il testo del suo comma aggiuntivo all'art. 2 che è il seguente: «Quando il locatore risulti proprietario di un solo appartamento il canone può essere aumentato in misura superiore a quella prevista nei commi precedenti, da determinare l'accordo fra le parti o, in mancanza, dal Pretore, ai sensi degli articoli 29-30-31 della legge 23 maggio 1950 n. 253. Nel determinare l'equa misura dell'aumento il Pretore deve particolarmente tenere presenti l'entità del canone attualmente pagato in relazione ai canoni corrisposti per altri immobili in condizioni similari, il rapporto comparatvo tra la situazione economica del locatore e quella del conduttore ed il profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locale, subaffittandolo o adibendolo anche ad uso diverso dall'abitazione».

Per quanto riguarda la misura degli aumenti sono stati formulati vari emendamenti che, tenuto conto che è caduto il capo terzo del disegno di legge relativo alla devoluzione di una metà al fondo potenziamento edilizio, fissano a seconda del parere dei proponenti che vanno dal 40 al 50 per cento, con devoluzione della metà per le spese di manutenzione e del 25-30 e 35 per cento da devolvere soltanto ai proprietari di casa.

I comunisti sono contrari a qualsiasi aumento. Non essendo stato possibile raggiungere una base comune di accordo la riunione è stata rinviata a domani mattina.

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DI UN'INTERROGAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

PERCHÈ SI SMOBILITA il Consorzio della pesca?

Nell'ambiente dei pescatori triestini regna una comprensibile preoccupazione in ordine alla sorte del Consorzio per la tutela della pesca [illegible]

[illegible] denunciato un pericolo di natura squisitamente nazionale; che cioè lo smantellamento del Consorzio per la tutela della pesca possa nascondere il disegno di creare un nuovo organismo [illegible] da Roma [illegible] che non sarebbe tollerabile [illegible] sine dies del regime commissariale.

che numerose autorità cittadine.

La Società degli ingegneri e architetti di Trieste ha dato inizio, in occasione dell'assemblea federale, alla pubblicazione di un proprio bollettino, nel quale, fra l'altro, viene rivolto un caloroso saluto ai colleghi rappresentanti delle altre province d'Italia che converranno nella nostra città.

Il Centro femminile italiano invita le donne della città a trovarsi sabato, alle 15, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove avranno inizio le visite collettive alle chiese prescritte per l'acquisto del Giubileo. In preparazione della manifestazione un sacerdote parlerà domani, alle 17, a S. Antonio Taumaturgo.

Iscrizioni al Nastro Azzurro

La Federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica che è uscito il nuovo statuto dell'Associazione. [illegible]

L'assemblea dell'ANIAI sabato nella nostra città

[illegible]

SITUAZIONE ECCEZIONALE SINO AL 15 DICEMBRE

GAS A PRESSIONE NORMALE solo in alcune ore del giorno

L'Acegat informa che negli ultimi giorni i consumi di gas sono stati notevolmente superiori alla media degli anni precedenti. Di fronte all'aumentata richiesta, la produzione massima consentita dal funzionamento di un gasogeno (60.000 mc. giornalieri), e la fornitura di gas della Società ILVA, limitata a 55.000 mc. giornalieri in quanto non ancora ultimata la riparazione di un altoforno, non riescono a soddisfare le esigenze degli utenti.

L'ACEGAT si vede pertanto costretta, sino alla ripresa della normale fornitura del gas da parte dell'ILVA, prevista per il giorno 15 corr., a ridurre la pressione della distribuzione nella rete, onde contenere le erogazioni nei limiti della produzione.

Si avvertono di conseguenza gli utenti — allo scopo di evitare possibili inconvenienti — che, compatibilmente alla disponibilità, la distribuzione del gas a pressione normale sarà effettuata giornalmente dalle ore 10 alle 14 e dalle ore 18 alle 20. Si raccomanda ai cittadini di porre particolare attenzione alle fiamme accese durante il periodo di diminuita pressione.

Il comitato direttivo dei parrucchieri per signora. Nella recente elezione per la nomina dei dirigenti del Sindacato artigiani parrucchieri per signora risultarono eletti: a presidente della categoria Vittorio Girardi ed a componenti il comitato direttivo Felice Melli, Ermanno Fragiacomo, Giacomo Aresca, Umberto Ciani, Guerrino Rocco e Luciano Boschin.

CONTINUA LA SOLIDARIETA' PER GLI ALLUVIONATI

40 quintali di rifornimenti raccolti dalla Polizia amministrativa

Le offerte hanno raggiunto i 95 milioni - Il nobile gesto dell'Orfanotrofio San Giuseppe - Consegnati a Rovigo gli indumenti di Duino-Aurisina

La nobile gara di solidarietà impegnata da tutta Trieste in soccorso delle popolazioni alluvionate non conosce soste o rallentamenti: ieri le offerte hanno raggiunto la somma complessiva di 95 milioni di lire, tanto da legittimare la previsione che la meta dei 100 milioni, fissata dal Sindaco, sarà superata assai prima della scadenza.

Fra i tanti gesti di carità e di altruismo, acquista oggi un particolare significato quello compiuto dai vigili del Corpo di Polizia Amministrativa. I vigili hanno una propria associazione assistenziale, ricreativa e sportiva, che solitamente, in questa stagione, è impegnata alla preparazione dei doni da distribuire il giorno della Befana ai figli degli associati. Ma quest'anno i figli dei vigili non avranno doni: c'è chi ha più bisogno, chi attende dalla solidarietà dei fratelli il conforto ad una tragedia, che ogni giorno rende più bruciante il dolore per i beni perduti.

Ed il Corpo della Polizia Amministrativa non ha esitato un attimo: con i fondi raccolti per lo scopo tradizionale, cui si sono aggiunte le 100.000 lire già raggranellate «pro alluvionati» ed altre generose offerte dei vigili, l'associazione ha ammassato ben 40 quintali di rifornimenti vari — coperte, scatolame, generi di conforto — destinati ai colpiti dall'alluvione.

Stamattina i rifornimenti, stipati in 150 colli, verranno caricati su cinque automezzi e partiranno alla volta di Rovigo, dove la Prefettura provvederà a smistarli fra i più bisognosi. Ma la funzione dell'autocolonna, guidata dal comandante del Corpo col. Olivieri e dal vicecomandante Dolce, non si limiterà alla consegna: c'è tanto da fare nel Polesine, che i due comandanti ed i quindici vigili in missione saranno ben lieti di mettersi a disposizione con gli automezzi per il trasporto di uomini e cose.

Merita segnalare anche il caldo gesto di carità compiuto dalla direzione dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, che, sin dal primo giorno dell'alluvione, ha messo a disposizione del Comitato cittadino 15 posti nel collegio, a favore di bimbe appartenenti a famiglie del Polesine. Conosciuta l'offerta della direzione, il comm. Piero Parisi si è affrettato a donare la somma di 200 mila lire, per alleviare l'onere finanziario derivante dall'ospitalità delle quindici bambine. Nella eventualità che tale ospitalità non si rendesse necessaria, la somma sarà devoluta al Comitato cittadino.

Si ha notizia intanto che il Sindaco di Duino-Aurisina ha già consegnato alla Prefettura di Rovigo le 41 casse di indumenti, che rappresentano il frutto della raccolta organizzata nel Comune e delle quali abbiamo comunicato la partenza nella nostra edizione di martedì. A dimostrare quanto il piccolo Comune di Duino-Aurisina abbia sentito l'appello alla solidarietà, basta citare alcune cifre degli indumenti raccolti — quasi tutti nuovi: — 90 cappotti, 203 vestiti completi, 119 giacche, 249 pantaloni, 203 maglie, 136 paia di scarpe, 396 camicie, 235 coperte, oltre a gran numero di capi di biancheria.

La scuola d'avviamento commerciale «F. Rismondo» ha complessivamente raccolto lire 73.979, delle quali 55.133 sono state versate alla Cassa di Risparmio sul conto della Sovrintendenza scolastica pro alluvionati; 15.000 al sindacato provinciale scuola media; 3846 a Radio Trieste.

L'incasso del «Ballo d'autunno», che aprirà domani sera alle 21 la stagione dei balli all'Edera, sarà devoluto ai fratelli delle zone alluvionate.

Riunione addetti comunali reduci

Questa sera, alle 19, nella sede dell'ARAC (Giardino pubblico) avrà luogo una riunione di addetti comunali ex combattenti, reduci dalla prigionia e categorie parificate interessati all'ottenimento dei benefici di legge per gli ex combattenti della guerra 1940-45. Detta riunione, promossa da un gruppo di reduci della prigionia è stata indetta sotto gli auspici dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, che ha invitato pure tutte le altre associazioni interessate.

Festini di San Nicolò

L'Istituto Nazionale Infortuni, sezione assistenza orfani di lavoratori, ricorda che il trattenimento per la Festa di S. Nicolò per i bambini orfani assistiti, si terrà oggi alle 16 precise, nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti, entrata in via Crispi n. 58.

Dalle 17,30 alle 20.30 si svolgerà oggi al C.C.A. la tradizionale Festa di S. Nicolò. Si raccomanda di intervenire per tempo, poichè il Santo, accompagnato dalla sua corte, arriverà al Circolo puntualmente alle ore 18.

La ricorrenza di San Nicolò, patrono di Pisino, verrà celebrata domenica prossima con una Messa che avrà luogo alle ore 11, nella chiesa della Madonna del Rosario e alla quale sono invitati tutti gli esuli pisinesi.

Le conferenze

✦ Questa sera alle 19, il dott. Guido Nassiguerra, proseguendo nel ciclo di conversazioni già da lui iniziate sulla riforma fiscale Vanoni, terrà nella sede del P.L.I. in Corso 27 una conferenza sul tema «Come si devono dichiarare i propri redditi». Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

✦ Domani sera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via Carducci n. 24), sotto gli auspici dell'Università popolare di Trieste, avrà luogo l'attesa conferenza del prof. B. Lescovelli sul tema «Jacopone da Todi». Ingresso libero.

L'Ordine delle ostetriche invita le proprie iscritte all'assemblea che si terrà oggi alle ore 15.45, nell'aula della Scuola di ostetricia.

UN NUOVO CORSO DI LAUREA ALL'UNIVERSITÀ

Ingegneri dei trasporti

[illegible] così formati gli ingegneri specializzati in tutto quanto concerne l'organizzazione dei trasporti, sia dal lato costruttivo che da quello tecnico ed economico di esercizio.

A questa sottosezione possono iscriversi tutti gli allievi ingegneri civili dell'ultimo anno, anche se provenienti da altre sottosezioni. Per questi ultimi, rimane complementare l'esame di architettura e composizione architettonica. Con l'istituzione del suddetto corso di laurea, presso la Facoltà d'ingegneria viene impartito anche il nuovo insegnamento di tecnica ed economia dei trasporti, materia, come si è detto, obbligatoria per gli iscritti alla sottosezione e il cui programma è chiaramente sintetizzato dal titolo. Le iscrizioni alla predetta sezione trasporti dell'ingegneria si accettano fino al 31 dicembre prossimo.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «La stalla» — racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; 11.45: Trio Albert Sandler; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musiche da teatro; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Con Danny Kaye e il Trio Andrews; 14.30: Umberto Chiocchio al pianoforte; 15.4: Catena della fraternità; 17.30: Programma dalla BBC: «Una nuova visita alle città joniche» — conversazione di Seton Lloyd, direttore dell'Istituto britannico di archeologia di Ankara; 17.45: La voce di Giuseppe Lugo; 18: Un'ora di musica: Reger: Introduzione a una commedia; Mahler: Sinfonia n. 4 in sol maggiore; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il dottor Zeta; 20.25: Catena della fraternità; 20.35: I grandi violinisti del passato; 20.58: «Rosso e nero», panorama di varietà; 22.5: Orchestra melodica; 22.40: Si alza il sipario; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate; 23.25: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Lo scimmiottino verde», di Yambo; 18.30: Orchestra Conte; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 21: «Il sole non si ferma», commedia in tre atti di G. Bevilacqua; 22.25: Concerto del Quintetto Chigiano.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 17: Concerto del violoncellista Mazzacurati; 17.25: Canzoni napoletane; 18: Pagine scelte de «La forza del destino»; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Rosso e nero»; 22.5: Orchestra melodica Nicelli.

TERZO PROGRAMMA

21: Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata; 21.30: «Persefone», di Strawinsky.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Soggiorni per Natale e Capodanno al M. Bondone (Trentino). Prenotazioni in sede: piazza Libertà 8-I, dalle 18.30 alle 20.

Con L'«ALPES» Natale e Capodanno a Corvara. Iscrizioni via S. Francesco 4.

SOC. GINNASTICA TRIEST. La Ginnastica organizza per Natale e Capodanno un soggiorno invernale di due turni settimanali a Padola di Cadore (alto Comelico). Programma, iscrizioni sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Iscrizioni al soggiorno sciatorio a turni settimanali continuati di Ortisei ed alle gite di Natale e Capodanno per Cortina, S. Vito, Sappada, Tarvisio, Camporosso. Adesioni alla sezione agonistica (fondo e discesa) ed al corso di ginnastica presciatoria si accettano seralmente in sede, via Rossetti 15.

A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale sul Monte Bondone (Trento) per le feste di Natale-Capodanno-Epifania. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21.

Un comizio del P.S.V.G. sul problema di Trieste

Domenica, alle 9.30, avrà luogo nella sala del Ridotto del Rossetti, organizzato dal Partito Socialista della Venezia Giulia, un pubblico comizio sul problema di Trieste e sulla soluzione dello stesso attraverso un libero plebiscito. Parleranno Giorgio Cesare e Giovanni Paladin, della direzione del partito, e presiederanno il profugo istriano dott. Piero Ponis (indipendente) ed il dott. Carlo Vascon. Il comizio rientra nel ciclo di manifestazioni che il P.S.V.G. sta organizzando perchè il problema di Trieste e della Zona B sia risolto secondo la volontà popolare, perchè sia posto fine allo status quo e perchè sia scongiurato ogni compromesso territoriale a danno degli istriani. La cittadinanza ed i profughi sono invitati ad intervenire.

Infortuni sul lavoro

Il pescatore Marcello Maffei, di 39 anni, abitante in via Solitario 11, mentre intorno alle 14 stava tirando le reti a bordo della barca, mentre bordeggiava all'altezza del Bagno Ferroviario. Nello accostarsi alla banchina della riva la barca ha avuto un sobbalzo, e il Maffei, perduto l'equilibrio, è andato a urtare contro un cavo d'acciaio, ferendosi profondamente al braccio sinistro. Poichè perdeva sangue dalla ferita, il Maffei è corso a cercare soccorso nello stabilimento balneare, da dove un addetto ha chiamato la CRI. Il Maffei è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato.

Al Cantiere Navale Giuliano, al molo Fratelli Bandiera, l'apprendista meccanico Arnaldo Chinellato, di 17 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 9, ha posto inavvertitamente la mano destra tra gli ingranaggi di un motore in movimento ed ha riportato ferite multiple. E' stato avviato dalla CRI all'ospedale. Nello scaricare delle balle di tessuti da un autocarro, il bracciante Francesco Germani, di 38 anni, abitante in via Boccaccio 29, si è sentito piovere addosso una balla; per afferrarla al volo ha levato il braccio destro, ma nel fare quel movimento ha riportato la distorsione del dito pollice. E' stato medicato alla CRI. Il muratore Carlo Smotlak, di 47 anni, da San Dorligo della Valle 78, mentre lavorava in un cantiere è stato investito da una trave ed ha riportato la frattura di alcune costole. E' stato ricoverato all'ospedale. Dalla CRI è stato medicato Claudio Tommasini, di 23 anni, abitante in via Catullo 6, per una ferita alla coscia sinistra: mentr'eseguiva un lavoretto per uso domestico, lo scalpello gli era sfuggito di mano.

I calamari dell'olandese

Stanotte, poco dopo le 2, è stato chiesto l'intervento della CRI al Porto Duca d'Aosta, dove, sulla nave mercantile americana «Abrohan Babin» c'era un uomo colpito da malore. I sanitari hanno trovato un tarchiatissimo marittimo olandese in preda a terribili crampi viscerali. Il lupo di mare è stato accompagnato d'urgenza all'ospedale, dove il medico ha accertato ch'egli era in preda a intossicazione alimentare. L'olandese ha fatto intendere di avere consumato per cena un piatto di calamari.

SPETTACOLI

"Lucia di Lammermoor„ questa sera al Teatro Verdi

Questa sera, alle 20.30 avrà luogo al Verdi la prima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, in turno d'abbonamento «A» per la platea e i palchi e turno «C» per le gallerie ed il loggione.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per protagonista Dolores Wilson; altri interpreti: Giuseppe Campora (Edgardo), Giuseppe Taddei (Enrico), Raimondo Botteghelli (Arturo), Mario Tommasini (Raimondo Bidebent), Liliana Hussu (Alisa), Miro Lozzi (Normanno). Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Giuseppe Marchioro.

Continua la vendita dei biglietti per lo spettacolo di stasera. Domettina s'inizierà la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» che avrà luogo sabato, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti, suonerà il violoncellista Pierre Fournier con la collaborazione della pianista Pina Pittini. Il programma comprende la Sonata in re di Locatelli, la Sonata in mi min. di Brahms, i 5 tempi in modo popolare di Schumann, la Sonata per violoncello di Honegger e l'Introduzione e Polacca di Chopin.

Proiezioni all'Auditorium

Questa sera alle 19 e alle 20.30, la Sala di Lettura presenterà all'Auditorium del G.M.A. due proiezioni della serie «Rassegna del mondo libero». I film presentano una fiera di mercato in Scozia, la raccolta di alghe marine sulla costa del Mare del Nord, l'industria dell'acciaio in Inghilterra, e una rassegna degli avvenimenti nella Corea negli ultimi dodici mesi. L'ingresso è libero. L'entrata è sulla via del Teatro Romano, porta B. L'intero programma è parlato in italiano.

ASTERISCHI

SCIATORI...

...noi insistiamo nel consigliarvi i bastoncini «Fizan» perchè sono veramente i migliori. Il loro prezzo è volutamente tenuto basso affinchè tutti possano acquistarli. Cinque tipi cinque perfezioni: in acciaio cromato lire 4900; in Anticorodal brev. lire 3950; in Tonchino tartarugato lire 2950; in Tonchino naturale mezza manopola lire 1950; in Tonchino nat. con collarino lire 1800. Inoltre troverete Eskimo e maglioni della celebre Casa «Mafbo»; sci veramente perfetti dell'antica Casa «Viertler e Figli»; scioline, attacchi e l'assortimento più conveniente di ottimi scarponi. G. Marinoni, via Mazzini 11 (tel. 24-012).

«S. NICOLO'»...

...alla Ginnastica questo pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.30, apparirà ai piccoli figli dei soci. Dal fondo del sacco usciranno le sorprese per i bimbi buoni. Si accede con tessera sociale.

Il cinema al C. C. A.

Domani sera, con inizio alle 21, la Sezione spettacolo del C. C. A. concluderà la rassegna del cinema cecoslovacco con «I racconti di Ciapek» (1946) di Martin Fric, il cortometraggio a pupazzi a colori «Re Lavra» di Karel Zeman e la favola a disegni animati «Il cagnolino e la gattina» di Hofman.

I Piccoli di Fiorello

Il Teatro dei Piccoli di Fiorello darà domenica alle ore 10.30 al cinema «Alabarda» una rappresentazione straordinaria con «L'addio di S. Nicolò», bozzetto di Carlo Fiorello e l'ultima replica a richiesta di «Piccoli eroi» fiaba in due atti. Negli intervalli Fiorello eseguirà «Botta e risposta» con ricchi premi.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. 20.30: prima rappresentazione «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Turno abb.: A platea, C galleria e loggione.

ROSSETTI. 21.15: Successo della Organizzazione OSA con «Forse che Sud... forse che Nord», rivista in 2 tempi di Polacci-Geert-Fiorentino, con Pina Renzi, Beniamino di Maggio, Franco Sportelli, Irene D'Astrea. Turno palchi B.

CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.

EXCELSIOR. Domenica mattina, ore 10 e 11.30: due eccezionali spettacoli con i più divertenti cartoni a colori di Walt Disney, con Topolino, Pluto, Paperino, Pippo ecc. E' il S. Nicolò per grandi e piccini.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Messalina», con Maria Felix, il capolavoro storico di Carmine Gallone. Distr. Cei. Incom.

FENICE. 16 (ult. 22): «Signori, in carrozza!», con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo. E' il film del buonumore. Lux Film.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta ultime repliche del più strepitoso successo della stagione: «Cuore ingrato», con C. Del Poggio e F. Latimore. (Quarta settimana).

ARCOBALENO. 15: un capolavoro in technicolor della Fox Film: «L'uccello di paradiso», con Luis Jourdan, Debra Paget. Un film che è tutto un sogno. Seguirà un giornale Fox. Il cinema è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Il Corsaro Nero», un cuore generoso e una spada che non perdona, con Pedro Armendariz, tratto dal romanzo di E. Salgari. Incom 680.

ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro.

ARISTON. (Viale R. Gessi 14). 16: Jean Kent in un meraviglioso technicolor «Il duca e la ballerina».

ARMONIA. 15.30: «La strega rossa». E' un film sensazionale con J. Wayne, G. Russell. Avventura e amore. Nuovo varietà Angelino.

AURORA. (Via del Bosco 4). 16.30: «La valle dei monsoni», una nuova terra e un rifugio d'amore, con John Wayne e Sigfrid Gurie. Film Republic.

GARIBALDI. 15: la romantica avventura di una statua vivente: «Il bacio di Venere», con Ava Gardner e Robert Walker.

IDEALE. 16 (ult. 22): «La rosa di Bagdad», un meraviglioso technicolor, a disegni animati.

IMPERO. 15.20: «Avventura al Cairo», un affascinante dramma d'amore e di spionaggio con Jeannette Mac Donald e Robert Young. Film Metro. Distribuzione Atlantis.

ITALIA. 16: «Stromboli», il capolavoro di Roberto Rossellini, con la più grande interpretazione di Ingrid Bergman.

MARE. 16: «Mani lorde», drammatico con Glenn Ford e Nina Foch. Regia Joseph H. Lewis.

MODERNO. (Ambiente riscaldato, aria condizionata). Ore 16: «Il ragazzo dai capelli verdi», un magnifico technicolor con Pat O'Brien, Robert Ryan, Barbara Hale e Dean Stockwell. Segue un cortometraggio di Walt Disney «I tre porcellini».

SAVONA. 15: «Gianni e Pinotto fra le educande». Ritmi indiavolati fra le più belle ragazze di Hollywood.

VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, la bellissima. Ultimi giorni. Sabato: «La carica dei cosacchi», con Dennis Hoey. Un amore purissimo in un episodio di cospirazione contro la tirannia degli zar.

VITTORIO VENETO. 16: «Mamma non ti sposare». Meraviglioso film Metro, in technicolor, con Jeannette Mac Donald, Jane Powell, Josè Iturbi.

AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys».

BELVEDERE. 16: «La maschera di Zorro», con Noah Berry, Helen Christian. Avventuroso.

FERROVIARIO. 16: «Scandalo premeditato», divertentissimo con W. Pidgeon, R. Russell.

MARCONI. 16: «La tribù dispersa», emozionanti lotte nella giungla, con Johnny Weissmuller.

MASSIMO. 16: «Il canto del fiume», divertente film musicale in technicolor, con A. Leeds e Don Ameche.

NOVO CINE. 16: «Solo contro il mondo», Randolph Scott. Western.

ODEON. 15.30: «Addio Mimì!», con Martha Eggerth e Jean Kiepura.

RADIO. 16: «L'amazzone domata», uno spettacolo sensazionale a colori con Joan Leslie e James Cray.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il fiore di pietra» una bellissima fiaba in technicolor.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

SEGNALAZIONI

⌘ Agli spettacoli diurni della lirica al Verdi — ci scrivono alcuni cittadini — durante le ore di attesa del pubblico negli atri e sulle scale del loggione, si verificano continuamente odiosi parapiglia, con rumorose discussioni. Alla rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» alcune persone si sono persino accapigliate. Sarebbe bene segnalare questi fatti — conclude la lettera — alla Direzione del Teatro Verdi, affinchè provveda ad eliminare tali inconvenienti, impartendo disposizioni precise ai tutori dell'ordine di regolare le file in modo che il pubblico — il quale deve attendere delle ore per trovare un posto — non arrivi a teatro pesto e contuso.

⌘ Dedicata all'Acegat. «Caro Giornale — ci scrive un cittadino — senza alcun commento, perchè il fatto credo si commenta da sè, ti espongo quanto segue: Ieri sera alle 20.50, sono salito sulla motrice n. 444 del tram n. 6. Giunto in piazza Libertà, la motrice anzichè proseguire nel suo percorso, ha fatto marcia indietro e si è portata sul binario al lato opposto alla Stazione centrale, per agganciare a rimorchio una motrice in panna (sul posto da più di due ore). Poichè la motrice guasta era priva di congegno di allacciamento un meccanico stava lavorando per adattarne uno. Per tale operazione sono trascorsi ben dieci minuti senza, tra l'altro, che gli addetti riuscissero ad allacciare le due vetture. Tale operazione sarebbe continuata chissà ancora quanto tempo, se alfine i passeggeri della motrice n. 444 non fossero intervenuti protestando e non avessero indotto il controllore presente a far partire la vettura senza naturalmente il traino. Sicchè, circa una ventina di passeggeri hanno dovuto stare a disposizione di un servizio extra dell'Acegat e ritardare chi di recarsi al proprio lavoro, chi ai propri appuntamenti, per motivi non di forza maggiore, bensì per una comodità dell'Azienda che voleva forse così risparmiarsi di far intervenire per l'operazione sopraddetta un carro attrezzi».

⌘ L'Impresa Zollia sta attualmente effettuando degli scavi per conto dell'Acegat. Detti scavi sono situati o in sede stradale o di marciapiedi. Talvolta, per necessità di lavoro, essi rimangono aperti durante la notte, a volte anche per più giorni. In sede stradale, gli scavi vengono contrassegnati da cavalletti, ai quali di notte vengono appesi dei fanali; sui marciapiedi, invece, ove necessiti, per facilitare il transito dei pedoni, vengono coperti con dei tavoloni. Purtroppo da parecchio tempo — da troppo tempo! — l'Impresa si vede frustrare nel suo civico e doveroso proposito di salvaguardare l'incolumità delle persone, da degli incoscienti — come definirli altrimenti? — i quali, specialmente durante la notte, asportano lumini, fanali e tavoloni, ribaltano cavalletti, provocando, oltre che un sensibile danno all'Impresa, uno stato di pericolo per le persone e per le cose. Non è chi non veda come da questi atti vandalici possa scaturire qualche incidente. A ragione pertanto l'Impresa richiama l'interessamento e la collaborazione del pubblico, onde poter smascherare siffatti individui.

⌘ Blocco delle locazioni e aumento dei fitti. Numerose sono le lettere pervenute alla nostra redazione su questo scottante argomento. Riteniamo prematura ogni risposta, perchè quanto sinora è stato anticipato sul criterio che verrebbe seguito nel fissare le modalità del blocco e dell'aumento percentuale dei canoni d'affitto, rappresenta soltanto un indirizzo di massima per la discussione parlamentare del relativo decreto-legge e nessuna decisione è stata ancora adottata. Anzi il Parlamento ha appena iniziato l'esame del progetto di legge, e sin dai primi interventi sono state proposte numerose e sostanziali modifiche del progetto stesso. E' opportuno quindi attendere l'elaborazione definitiva delle nuove disposizioni. Certo è sin d'ora che il blocco delle locazioni verrà ulteriormente prorogato, probabilmente di altri due anni, come pure verranno aumentati i canoni di affitto, non è dato però di prevedere in quale misura.

⌘ Scrive un lettore: «L'I.A.C.P. non accetta nuove domande di alloggio. Un cartello affisso nello atrio d'ingresso agli uffici dello Istituto avverte che l'accettazione delle domande è sospesa perchè l'I.A.C.P. non ha attualmente case in costruzione. Il giornale ha invece dato notizia anche recentemente della copertura di tre case, da parte dell'Istituto autonomo case popolari, nel rione di Gretta ed altre ancora risulterebbero in allestimento. Non dovrebbero venir accettate «tutte» le domande e fatta la selezione delle stesse al momento dell'assegnazione degli alloggi, mano a mano che le nuove case vengono ultimate?». E' un problema, questo, di cui ci siamo occupati anche recentemente in merito alla proposta istituzione di un unico ufficio di coordinamento per l'accettazione, la classificazione delle domande e l'assegnazione degli alloggi. Vi sono parecchie famiglie colpite da sentenze di sfratto (come è il caso di quella che ci ha posto il quesito riguardante l'I.A.C.P.) ed è naturale che esse sentano la necessità ed abbiano anche il diritto di concorrere all'assegnazione di tutte le abitazioni che le amministrazioni pubbliche stanno costruendo.

⌘ L'architetto Vittorio Franceschina, a proposito di una recente segnalazione, ci prega di precisare che «il pilastro che ha messo in pericolo la stabilità dell'edificio di Largo Barriera Vecchia 10 non ha nessuna attinenza con i lavori che erano in corso di esecuzione per il riattamento di un negozio nello stesso stabile». Lo stesso architetto, pur non essendo interessato in tale fatto, aveva reso noto tale inconveniente all'Ufficio dei Lavori Pubblici del Comune, che appunto ha ordinato ai proprietari la demolizione ed il rifacimento di tale pilastro.

Mostra di Natale dell'Associazione Belle Arti. Si rende noto agli interessati che la consegna delle opere, destinate alla Mostra natalizia dovrà effettuarsi nei giorni 8-10 dicembre, dalle ore 17 alle 20.

Norme per le ammissioni ai corsi di riqualificazione

L'Ufficio del Lavoro rende noto che con il 28 dicembre avrà termine l'VIII turno dei corsi di riqualificazione per operai disoccupati istituiti dal G. M. A. e diretti dall'Ufficio territoriale del Lavoro.

Il giorno 3 gennaio 1952 si inizierà il IX turno di detti corsi teorico-pratici, che comprenderanno le seguenti categorie di mestiere: muratori, carpentieri edili, meccanici - aggiustatori, saldatori elettrici, falegnami, elettricisti, idraulici - lattonieri, pittori.

Possono domandare l'ammissione ai corsi lavoratori (uomini) di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 45 anni compiuti, che sono regolarmente iscritti quali disoccupati presso l'Ufficio del Lavoro di Trieste, di Muggia o di Aurisina. I lavoratori ammessi ai corsi muratori, carpentieri edili, riceveranno un trattamento economico analogo a quello previsto dai vigenti contratti dell'industria edilizia per il manovale comune, compresa l'integrazione salariale.

Tutti gli altri frequentanti i rimanenti corsi godranno di una indennità oraria di presenza di L. 110 con esclusione di qualsiasi ulteriore altro assegno o indennità. Gli ammessi ai corsi che non supereranno gli esami periodici o che dimostreranno scarsa assiduità e diligenza sul posto di lavoro e istruzione, verranno radiati dai corsi ed eventualmente sostituiti con altri più volonterosi. I moduli per la relativa domanda potranno essere ritirati a partire dal 10 dicembre e fino al 15 dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 nell'atrio dell'Ufficio del Lavoro, dove vanno pure restituiti, entro il termine suddetto, debitamente completati. Domande presentate dopo tale data non potranno venir prese in considerazione. All'atto della presentazione del modulo riempito, il richiedente dovrà esibire il proprio tesserino rosa aggiornato, comprovante la sua qualità di disoccupato. L'ammissione ai corsi dei prescelti verrà loro comunicata tempestivamente a mezza posta.

† Il giorno 5 corrente spirò improvvisamente

Pietro Marsi
Negoziante

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie ZINA DEMARCHI, il figlio TEODORO con la moglie PIERA GIULIANO, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 7 corrente, alle ore 15.15, da Muggia.

† Dopo lunghe sofferenze ci lasciò il nostro caro

Guido Merler
d'anni 66
Titolare dell'officina meccanica

Angosciata la moglie FANY, i figli GUIDO con la moglie MILENA, UGO con la fidanzata MARIA, LIDIA con il marito BRUNO CLEVA ed in unione a tutti gli altri parenti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani, venerdì 7, alle ore 14, partendo dall'abitazione di via Donota 6.

† Il 4 corr., alle ore 12, spegnevasi serenamente

Maria ved. Naccari
nata SUTTORA - d'anni 86

Addoloratissima la figlia ILDA ved. REBELLI, unitamente ai parenti presenti e assenti partecipa il grave lutto a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 4 corr., si spense dopo breve malattia

Antonio Decleva

lasciando nel dolore la moglie CRISTINA, il figlio ARMANDO e la famiglia SFERZA.

I funerali seguiranno, oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Il 2 corrente si spense

Angelo Delpiccolo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, ringraziamo tutti coloro che vollero, sia con l'invio di fiori che in altri modi, onorare la memoria del nostro caro

Papà

che a distanza di soli quattro mesi ha raggiunto la sua adorata moglie che tanto l'amava per esserle unito per sempre.

Famiglie PAULATTO - PAOLATTI ved. PADOVAN

Trieste-Muggia, 6 dicembre 1951

Commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Ettore

la famiglia LAZZINI ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento vada al dott. Ferruccio Apollonio per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro papà

Valentino Cecchini

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FIGLI

DIFFIDA

La Federazione Grigioverde di Trieste comunica di non aver mai autorizzato raccolta di fondi nè per le opere assistenziali delle sue federate, nè per agende o volumi di qualsiasi specie offerti come emanazione della Federazione stessa. La Federazione Grigioverde pertanto denuncia pubblicamente tale odiosa forma di speculazione ed invita gli enti o privati a denunciare chiunque si presentasse in tale veste.

COMMEMOROMANIA

«E ADESSO ci sarà da commemorare anche Mulè...!». Parole che, all'indomani della scomparsa del compositore siciliano, furono esclamate da un collega dell'estinto non senza irriverenza. Parole inopportune anche per il fatto che chi le pronunciava conta, per merito del proprio ingegno e per fortunata situazione di «ambiente», diecine e diecine di esecuzioni in patria e fuori. Parole perfin incaute se ritenessimo che il costume del viver cosiddetto civile avesse a tener conto di un rispetto, almeno esteriore, verso chi è spirato da poche ore. Ma sappiamo di coabitare tra individui pronti ad infierire sui morti. E non soltanto quando i morti abbiano le certamente gracili spalle di un Giuseppe Mulè, ma anche la rispettabile dimensione di un Riccardo Zandonai o di un Ottorino Respighi. Un pregio, però, — va detto senza ironia — quelle parole pur l'hanno: la sincerità spietata, preferibile le mille volte ai tanti compromessi e alle solite ipocrisie. Bandita la gratitudine, ben venga una lealtà coraggiosa; eliminata l'urbanità dei rapporti sociali — vagheggiata anche nel mondo dell'arte — festeggiamo la schiettezza. E' una lezione di sincerità della quale sembrano aver tuttora bisogno troppe persone le cui faccende si realizzano, o per una ragione o per l'altra, nel campo dell'arte musicale.

Quando anni fa Alfredo Casella non si peritò di riportare in un suo volume parole — probabilmente scritte prima altrove — suggeritegli dalla salma di Respighi morto da poche ore, qualcuno osservò che il ricordo di anche gravi dissidi tra i due musicisti avrebbe dovuto essere placato, nel superstite, dinanzi al corpo ormai esanime del defunto. Casella invece fece bene a non lasciare incrinare il suo sentimento dalla definitiva evenienza della morte e a riaffermare un'opinione, rispettabilissima di per se stessa, come gli appariva cioè dai suoi rapporti con Respighi. Pensate quale atto d'imperdonabile falsità sarebbe stato, da parte di Casella, se non ratificato da un effettivo, sincero ravvedimento (e dei ravvedimenti presente cadavere c'è sempre da aver timore!), un elogio del collega deceduto.

Saldate la stagionata osservazione di Casella a quella, fresca fresca, pronunciata da un nostro compositore molto in vista a proposito di Mulè; riempite questo periodo cronologico con le scadenze anagrafiche della vita musicale: come dire un quindicennio forzatamente fitto di luttuose ricorrenze. Lo stesso Casella e Giordano, Schoenberg e Mascagni, De Falla e Wolf-Ferrari, Strauss e Zandonai, Bartok e Cilèa... Nomi, si intende, accostati a caso, senza riferimenti di valori e di propositi. Ebbene, su questi morti recenti s'affanna, non ravveduta, la memoria dei sopravvissuti maldestri. Credono, questi celebratori improvvisati, di sanare — con un atto troppo sbrigativo — una loro «situazione» che fu, verso l'uno o l'altro di tali scomparsi quando erano vivi, di inconciliabilità? Non si tratta di fare il processo a siffatte inconciliabilità; che vanno anzi rispettate in pieno, poichè guai se univoca fosse la «simpatia» di tutti per tutti nel mondo dell'arte. Ma ci si domanda perchè la falsità di tali commemoratori celi per il dato di fatto della scomparsa di questo o di quel musicista, la cristallina sincerità di un tempo. Ci si domanda perchè un teatro, ligio nell'ignorare per decenni la produzione operistica di un dato compositore, s'affretti, alla scomparsa del compositore stesso, a ricordarlo nel modo più rapido e spicciativo: teatri, istituzioni, enti, iniziative che inutilmente, in materia, nascondono, sotto un'insegna generica, i connotati di un responsabile. E se un responsabile non condivide la posizione estetica di un autore vivo, non vi è ragione che il medesimo debba rettificare la propria opinione dinanzi all'autore morto di fresco; non pare che la morte debba indurre a compromessi o a false resipiscenze.

Eppure viviamo in tempi di spaventosa commemoromania. Scorrete i calendari delle stagioni operistiche, dei cicli concertistici. (Non parlo degli anniversari grossi, quelli che riguardano i pochi eroi dell'arte musicale e che si ricordano le occasioni fondamentali). Si allude alle scomparse più recenti di musicisti magari ragguardevoli ma non determinanti, se il senso critico non falla più del solito. La guerra ha galvanizzato questa abitudine. Mettiamo un fiorellino davanti a una tomba. Ma questo fiorellino lo posiamo tutti i giorni e le tombe, purtroppo, non mancano. Perchè questa ipocrisia davanti alla fondamentale evenienza della morte? Perchè conferire, a posteriori, un omaggio che fu durevolmente negato in vita, anche di fronte a richieste penose, sia sfrontate sia dignitosamente celate? La commemoromania non può essere il comodo correttivo di un eludibile ma necessario esame di coscienza. E un siffatto esame di coscienza va pur fatto, nel bel mondo del viver musicale, proprio in ordine a questa infatuazione commemorativa.

Non sarebbe difficile, allora, accorgersi che alla ipocrisia — mancanza già alquanto grave — s'affiancano talvolta la poca carità e l'orgoglio. Si rivela il segreto di Pulcinella affermando che chi lavora tra le faccende dell'arte musicale, assiste quotidianamente ad un poco allegro corteggio di richieste — dove si incrociano il bisogno e la fiducia, l'illusione e la tenacia, la dignità e la paranoia — che si affida alla comprensione e al volenteroso interessamento dei responsabili. Difficile, impossibile, anzi, innegabilmente, venire incontro e lenire queste esigenze, tutte amare e tutte giustificabilissime. Ma chi, tra questi responsabili, potrebbe scagliare la prima pietra?

Guardate. Il corteggio comprende autori ed esecutori; varia la prospettiva delle doti intrinseche, delle qualità musicali e professionali, vere e proprie, riscontrabili nell'uno e nell'altro. Ma alcuni nomi, in fede, non meritano attenzione e rispetto equivalenti alla premura e all'affanno delle missive e delle sollecitazioni da essi inoltrate? E vi è l'aggravante dell'età. Perchè se può esser lecito far attendere un giovane, penosa e spesso fatale può essere l'anticamera per un vecchio. Sono anticamere che talvolta durano anni ed aspettare un ennesimo domani può significare, ahimè, arrivare troppo tardi. Se è per lo meno antisociale istradare sul duro cammino dell'arte giovani che non diano effettive garanzie di riuscita (dove riuscita vuol dire, non tanto gloria artistica, quanto sicurezza *professionale* che consenta il pane quotidiano) è altrettanto logico che all'intransigenza verso i giovani, per i quali può aprirsi in tempo una nuova via di lavoro oltre le illusioni artistiche, corrisponda comprensione e perfin carità verso chi si trova, per incontrovertibile dato di fatto cronologico, quasi alle soglie dell'Inconoscibile.

Ecco perchè è da apprezzarsi il recente operato di un Ente autonomo che ha incluso, entro un cartellone pur necessariamente stringato in quanto a numero di opere, due spartiti di musicisti nostri già settantacinquenni.

Milioni infruttuosi, teatri riempiti a forza d'«inviti», potrebbe sussurrare, e non completamente a torto, qualcuno. Ma sarebbero, domani, in sede commemorativa, produttivi e rivalutabili i milioni spesi? E pieno il teatro per un inatteso e repentino assenso dei più? E allora? Non è preferibile dare una soddisfazione siffatta all'interessato finchè è in vita? Perchè un diniego, per essere valido e giustificabile, dovrebbe apparire il risultato di una logica e di una coerenza non contraddittorie; dovrebbe significare analogia di comportamento dinanzi all'ipotetico valore di una determinata personalità musicale, oltre la vita e la morte. E c'è da credere che gli spiriti celebrati in ritardo, rinunzierebbero volentieri a questo falso atto d'ossequio a favore di chi, ancora radicato al basso giro delle evenienze del mondo, chiede prima della morte lo spiraglio a un consenso, la speranza di una illusione.

Onorate i morti soccorrendo i vivi. Anche la musica e l'organizzazione e il costume musicale d'oggigiorno hanno il dovere di tener conto di questo onesto proposito, di questa ferma e morale opportunità.

RENATO MARIANI

UNA RIUNIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE QUATTRO GRANDI POTENZE PER ESAMINARE LE POSSIBILITA' DI DISARMO. Da sinistra a destra: LLOYD (GRANBRETAGNA), MOCH (FRANCIA), PADILLA NERVO, CHE PRESIEDE LA RIUNIONE, VISCINSKI E JESSUP (U.S.A.)

LE INTERESSANTI CONCLUSIONI DI UN RAPPORTO SCIENTIFICO FRANCESE

Bianchi e gialli al microscopio

Capacità mentale e affettiva degli asiatici - L'influenza delle condizioni ambientali - I motivi dell'indifferenza di fronte alla morte - Non sono diversi dai popoli occidentali

UN RAPPORTO scientifico pubblicato recentemente in Francia modifica le idee tradizionali che noi abbiamo degli asiatici, idee che ci siamo formate, da qualche secolo, sulle oleografie di una letteratura folcloristica in cui l'arte — o l'artificio — si mascherano di realtà.

Così per lungo tempo i pezzi di «colore» hanno costituito la nostra unica fonte di informazione sull'Oriente col bel risultato di diseducarci intellettualmente e di corrompere la nostra facoltà di immaginazione. Noi infatti ignoriamo, ancora oggi, come siano effettivamente gli asiatici e nel tentativo di raffigurarceli cadiamo nei più logori luoghi comuni: il «fatalismo orientale», la «crudeltà orientale» ecc.

Bisogna anche dire che, a rafforzare in qualche misura la nostra visione di una umanità asiatica sadicamente crudele, fatalista, priva di ogni mordente, apatica fino a lasciarsi morire senza muovere un dito, a farci maggiormente credere in una simile umanità del tutto diversa da quella occidentale (e precisamente *inferiore* a quella occidentale) hanno contribuito alcuni avvenimenti storici clamorosi: i trecento milioni di indiani tenuti soggetti per un secolo da appena poche migliaia di inglesi, i cinquecento milioni di cinesi dominati da un manipolo di speculatori europei e americani manovranti al riparo di solo qualche batteria navale.

Film di pessimo gusto o romanzi popolari potranno ancora far la delizia delle serve in vacanza con un Oriente «misterioso» che non esiste o con le assurdità di un mondo favoloso ed immaginario, ma le attuali alternative belliche della vicenda coreana col loro freddo realismo hanno ormai dato il segno di una revisione radicale delle nostre idee su codesta ignorata umanità.

Il rapporto pubblicato in Francia, di cui parlavamo allo inizio, giunge a buon punto per rettificare con serietà scientifica le nostre informazioni. Non si tratta di valutazioni personali, sempre soggette a possibili errori, ma di osservazioni rigorosamente obiettive raccolte da uno scienziato che, soggiornando a lungo in quelle regioni per i suoi studi e le sue ricerche di medicina, ha avuto modo di giudicare con raffinata acutezza.

Le prime considerazioni si riferiscono all'aspetto fisico dell'organismo. Sotto questo riguardo potranno esservi, e in effetti vi sono, delle differenze antropologiche non solo fra gli orientali e gli occidentali ma anche fra gli orientali stessi che, in un continente così vasto dove si va dagli inverni siberiani glaciali ai climi torridi del sud, non possono non presentare caratteri etnici differenti da una zona all'altra.

Ma sotto l'aspetto più propriamente medico dello sviluppo, seguito nelle diverse fasi della vita e specie nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, l'identità con l'Occidente è assoluta e più volte controllata da numerosi lavori scientifici.

Uguale identità si osserva nel dominio delle malattie. Quando si inocula una determinata infezione a un animale capita frequentemente di osservare che questa infezione, la quale nell'uomo si svolge in un certo modo e con certe caratteristiche, nell'animale assume talune varianti che sono da attribuire alla profonda differenza organica fra l'animale stesso e l'essere umano.

Identità organica

Per chi supponga una qualche diversità organica fra occidentali ed asiatici sarebbe dunque da attendersi che le stesse malattie abbiano in Oriente un loro particolare decorso, e invece tutte le osservazioni concordano sul fatto significativo che la sintomatologia della malaria, del tifo, della tubercolosi ecc. è negli orientali assolutamente la stessa di quella che si riscontra presso di noi.

Il che, confermando la identità organica fra i due tipi di umanità, consente di sfatare la idea erroneamente diffusa di una pretesa «inferiorità» fisica degli asiatici rispetto agli occidentali. Vediamo ora come stanno le cose per quanto si riferisce al lato mentale e psichico.

Il rapporto infatti si sofferma più a lungo su questi aspetti dell'indagine che, del resto, sono quelli che maggiormente hanno contribuito a tramandarci il clichè del tipo orientale apatico, svogliato, fatalista.

Fra le facoltà intellettuali la capacità di percezione è un po' lenta, la presa di contatto con un fatto nuovo si verifica con una specie di prudenza che viene dissimulata, nelle relazioni sociali, dalle manifestazioni di cortesia eccessiva. Superficialmente si potrebbe credere che i lunghi inchini e la cerimoniosità del linguaggio siano una pura consuetudine, mentre si tratta di una consuetudine che ha il suo motivo profondo nella necessità di prender tempo. La facoltà di attenzione e la memoria sono normali. Buona la immaginazione creatrice, vale a dire la capacità di ricerca; questa infatti non è molto sviluppata in Cina e in altre regioni del continente per la scarsezza dei mezzi finora disponibili, ma laddove questi mezzi sono maggiori, come in Giappone, si sono avute nella medicina e nella fisica scoperte anche rilevanti.

La capacità di giudizio è normale: presso gli asiatici che hanno avuto o hanno contatti con gli occidentali il giudizio può essere falsato dalla naturale diffidenza, ma al di fuori di questi casi esso rimane sereno ed esatto. Per quanto riguarda l'affettività, sentimenti egoistici ed altruistici vi sono come da noi, ma se l'individuo è privo di ogni timore è l'altruismo che prevale e che si manifesta un po' dovunque con l'offerta o lo scambio di regali ad ogni minima occasione. Anche le folle enormi di mendicanti di cui l'Oriente è pieno sono prova di questo altruismo assai diffuso, senza del quale esse non potrebbero sopravvivere.

Difficoltà di vita

Una perversione del carattere affettivo è costituita dalla crudeltà, la famosa crudeltà asiatica fatta di assoluta indifferenza di fronte al dolore altrui. L'esistenza di questa crudeltà non deve però far trarre illazioni arbitrarie: poichè la si osserva solo nelle regioni più miserabili e non in quelle ricche, essa è da spiegare con le incredibili difficoltà della vita in quelle zone.

La emotività è notevole, ma viene fortemente dominata nelle sue manifestazioni esteriori per cui anche lo scatto d'ira o la collera più violenta si mascherano sotto un formalismo correttissimo.

Importante è il problema della volontà, dato che gli orientali vengono descritti come svogliati ed abulici. Sembra che questa abulia non sia istintiva ma ragionata, nel senso che lo asiatico, dopo aver preso entusiasmo per una determinata questione, incomincia a disinteressarsene quando si pone a considerarne il valore assoluto. Egli, in altri termini, dà poca importanza alle cose contingenti, non si appassiona che dei problemi molto elevati, ed ecco perchè può intraprendere una attività con grande fervore iniziale e poi abbandonarla quando si persuada che «non ne vale la pena». Ecco pure perchè una grande idea (per esempio «l'Asia agli asiatici») può ridurlo al fanatismo.

L'istinto di conservazione assume un aspetto caratteristico. Anzitutto esso si manifesta con un senso sviluppatissimo della famiglia, il che garantisce in ogni circostanza l'aiuto dei proprî familiari. Ma, tolto ciò, manca nell'individuo una vera e propria paura della morte, a causa forse del suo continuo contatto con essa, e il trapasso avviene con serenità. Tale circostanza spiega il caso dei combattenti suicidi (piloti o fanterie) sebbene ciò si verifichi piuttosto fra i giapponesi che fra gli altri asiatici; questi ultimi più difficilmente vanno di loro iniziativa al suicidio, possono però subirlo con impassibilità nel senso di «lasciarsi morire» senza lottare quando si trovino in una situazione disperata.

Nessuna sicurezza

In sostanza dunque è facile riconoscere, dalla breve analisi che precede, che gli asiatici, come non differiscono fisicamente dagli occidentali, non ne differiscono neppure sotto l'aspetto psichico. Talune varianti vi sono senza dubbio, ma legate piuttosto alle condizioni ambientali che non a vere caratteristiche razziali; esse infatti non si riscontrano più se l'asiatico è trapiantato in Occidente.

Ciò è analogo a quanto avviene in Europa per i mediterranei, anch'essi accusati dagli europei del nord di apatia, svogliatezza ecc., ma anch'essi capaci di divenire lavoratori instancabili e dinamici se migrati in altro clima. Le condizioni ambientali degli asiatici (guerre croniche, epidemie spaventose, inondazioni, cavallette, terremoti, tifoni) finiscono, pur essendo di vario tipo, col generare un elemento comune: lo «stato di incertezza». Nulla vi è di sicuro, di stabile, di definitivo, tutto può modificarsi o crollare, il domani non è mai certo, ed ecco perchè in una simile situazione che dura da millenni si è sviluppata incoscientemente una specie di autodisciplina psichica per cui ogni circostanza della vita (una caduta, un furto, una malattia ecc.) viene valutata sempre in rapporto alle grandi calamità.

Il che permette di giudicarla esigua e di rimanere in istato di serenità. Si pensi che nelle regioni dove i terremoti in alcuni mesi sono frequentissimi, quasi quotidiani, poiche non si può stabilirne la gravità fin dall'inizio, si usa attendere un poco per osservare l'oscillazione degli oggetti e giudicare se sia il caso di scappar fuori o di restarsene in casa tranquillamente.

Consuetudini di questo genere e il ricordo ognora presente di avvenimenti tragici come quelli già accennati (e a cui si è aggiunto per i giapponesi lo sterminio atomico) danno luogo a quella rassegnazione fatalista che diviene l'unica difesa possibile e che manca in altri popoli perchè mancano i motivi capaci di generarla.

GAETANO LISI

ASPETTI AFFASCINANTI E IGNORATI DEL TUMULTUOSO MONDO MICHELANGIOLESCO

RISERBANO SEMPRE NUOVE RIVELAZIONI i capolavori di Michelangelo Buonarroti

Le sorprese della fotografia - Particolari sconosciuti e disegni inediti - Vittoria Colonna e le idee della Riforma - Non artista artigiano ma artista filosofo - «Al ciel sempre son mosso, al ciel aspiro»

QUANTO è stato scritto intorno al Buonarroti? Qualcuno ha asserito che, dopo Napoleone, non c'è figura umana che abbia attirato tanto l'attenzione di critici e di biografi. E nel caso di Michelangelo non c'è neppure da porsi l'interrogazione: se fu vera gloria. Su questo punto tutti sono d'accordo. Michelangelo non ha rovesciato dinastie, fatto muovere eserciti, distrutto due generazioni: il suo genio è essenzialmente creatore. Le sue opere restano. Nella sua vita non esistono colpi di scena nè di fortuna nè avventure esteriori; tutto è intimo, altamente spirituale e strettamente connesso con l'arte sua.

Michelangelo è difficile a definire, se non ci vogliamo contentare di espressioni generiche. «Grande», «immenso», «colossale», «sublime» sono parole che vengono alla mente subito che si parli di lui; ma attribuire epiteti non vuol dire concludere nè far comprendere. Coloro che hanno scritto di Michelangelo, salvo pochissimi, si sono perduti dietro definizioni ammirative. I suoi biografi hanno cercato di ricostruirne le vicende, talora con felice minuzia. Ma è una miniera dove c'è sempre molto da scavare.

Uno scrittore che da molti anni si dedica agli studi su Michelangelo, Charles de Tolnay, un ungherese che insegna in una università americana, presenta oggi agli artisti e agli amatori un superbo volume: «Michelangelo», pubblicato dal coraggioso editore Del Turco, di Firenze, con ben quattrocento-due tavole fuori testo.

Se fosse solo una raccolta di riproduzioni delle opere michelangiolesche, questo volume avrebbe già un particolare valore, perchè esse ci permettono di scoprire un Michelangelo quasi sconosciuto. Con una tecnica fotografica originale, il De Tolnay ci fa vedere i capolavori del Buonarroti davanti, di dietro, in scorci nuovi e ingegnosi; ci fornisce particolari finora praticamente invisibili delle sue statue, dei suoi affreschi, insieme a disegni poco noti delle sue opere architettoniche. Siamo qui assolutamente lontani dal consueto elenco, o «album», di fotografie dell'immenso «opus» michelangiolesco.

Meravigliose scoperte

Il De Tolnay ci prende per mano e ci fa penetrare nel cuore di quella creazione artistica, della quale finora abbiamo visto quasi solo la superficie. Egli ci consente, così, alcune vere e proprie scoperte in quel mondo tumultuoso. Chi aveva presente il volto corrucciato del giovinetto San Procolo, che anticipa non solo quello del David dello stesso Michelangelo, ma perfino quello del David berniniano? Chi conosce la testa del Cristo della «Pietà», che in San Pietro vediamo e ammiriamo di lontano e dal basso, mentre il nostro autore è riuscito a fotografarla dall'alto in una nuova luce? Quanti ricordavano i particolari della «Vergine» di Bruges, uno dei pochi capolavori michelangioleschi emigrati all'estero, insieme con gli «Schiavi» del Louvre? E potremmo aggiungere molti altri esempi. Qui trovate tutto.

Della Cappella Sistina il De Tolnay ci fornisce non solo vedute d'insieme, ormai ben note, ma scorci e particolari inediti o rari; delle grandi opere architettoniche ci mostra i primi disegni e alfine il risultato compiuto, ed è meraviglioso come dall'abbozzo primitivo, tenue come un rapido tratto di penna siano poi sorti quei monumenti grandiosi. Per non dilungarci troppo, ricorriamo ai numeri: questo volume del De Tolnay contiene 418 grandi fotografie, delle quali 198 appaiono per la prima volta in Italia e 64 sono assolutamente nuove, non essendo mai state pubblicate in Italia nè fuori. Ben 22 incisioni riferentisi ai disegni per le architetture di Michelangelo sono pubblicate «ex novo», e di questi, 11 sono assolutamente inediti, scoperti dall'Autore nel prezioso archivio della Casa Buonarroti, a Firenze.

Ma, com'è naturale, la parte illustrativa dell'opera, per quanto splendida, non avrebbe quel valore che ha senza un testo adeguato. E qui in modo speciale si presentava arduo il problema di non ripetere cose già dette nè disperdersi in interpretazioni arbitrarie, in fantasticherie estetizzanti. Il De Tolnay non è un letterato, ma uno storico dell'arte; egli pensa che Michelangelo si debba spiegare con Michelangelo stesso; che occorra, pertanto, seguirlo nella sua vita operosa, febbrile tormentata senza nulla aggiungervi con la fantasia.

E', questo, uno dei casi in cui la ricerca storica, l'esame del documento sprigionano tanta poesia da rendere superfluo il commento estetico. Certo, il nostro Autore non rinuncia a ragionare intorno alle opere del genio, non ignora le derivazioni, le ispirazioni che non potevano mancare neppure nel caso d'una personalità così potente e originale come quella del Buonarroti, ma nel raccogliere e nel riferire questo materiale critico egli conserva una concisione che va tutta a vantaggio dell'efficacia. Per la parte biografica egli riporta minutamente i fatti e le date, senza commenti o divagazioni inutili; per la parte artistica si contenta di descrivere, lasciando al lettore di ricavarne impressioni e suggestioni. E' il metodo più onesto e migliore.

La vita e l'opera di Michelangelo seguono una linea di continua ascesa. Negli ultimi anni, quando scalpello e pennello gli avrebbero forse tremato nelle mani, egli immagina i suoi colossi architettonici che resteranno nei secoli, nonostante le critiche di quel Wright al quale Firenze, in premio della sua petulante incomprensione, ha conferito or è poco la cittadinanza onoraria. Ma già molto tempo prima il Buonarroti aveva mostrato d'essere non meno grande architetto che pittore, scultore e poeta. Il tema della poesia michelangiolesca è fra i più attraenti, perchè permette di scandagliare quell'anima in tanta parte oscura e nella quale talora si avverte un tormento, inesplicabile col solo senso di mistero e del peccato. Il De Tolnay s'intrattiene con equilibrata critica specialmente sulle poesie amorose del grande artista, trovandovi l'eco del platonismo imparato alla Corte del Magnifico. Sarebbe pertanto un residuo del raffinato Quattrocento inserito nella poderosa efflorescenza dell'arte cinquecentesca.

Elementi mistici

Questi stessi elementi di mistica intellettualistica spiegano i simboli sempre presenti nelle opere di Michelangelo e culminanti coi famosi gruppi sepolcrali della cappella medicea in San Lorenzo. La morte, il dolore, il pensiero, la lotta fra il bene e il male, la Fede sicura, fervida ma non mai serena, la pietà, la giustizia, sono rappresentate misteriosamente dalle forme potenti del David, della Notte, degli Schiavi ribelli, del Mosè, degli eletti e dei dannati nel Giudizio Universale, dei Profeti, delle Sibille, delle tre celebri «Pietà», una più bella dell'altra.

Importante, dal punto di vista biografico e per lo studio delle idee del tempo, l'incontro di Michelangelo con Vittoria Colonna, che lo mise anche in contatto con la corrente della Riforma portata in Italia dallo spagnolo Valdès. In quell'ambiente raffinato, dominato da Vittoria e dalla sua grande amica Giulia Gonzaga, l'immortale artista, non sprovvisto certo di mente filosofica, ebbe a porsi il problema della «giustificazione per la sola fede» che stava alla base della dottrina dei riformatori; ma sarebbe arbitrario, a nostro parere, voler trovare traccia di questa crisi, se crisi vi fu, nei suoi [illegible] nei suoi versi. Del resto, anche Vittoria Colonna non [illegible] in fondo su quella pericolosa strada e finì col rompere i rapporti coi riformati più ardenti, il Carnesecchi e l'Ochino. Quanto all'arte di Michelangelo, quella donna pur intelligentissima sembra averla capita fino a un certo punto, se, per esempio, a proposito d'un crocifisso da lui disegnato proprio per lei, scriveva: «Non si può vedere cosa più ben fatta»; e ancora: «Non vidi mai più finita cosa». Che pare un po' poco.

Ma anche l'episodio di Vittoria, come tanti altri della sua lunghissima vita, passa senza lasciare gran traccia nell'animo di Michelangelo, che pur vivendo tra principi, papi e signori fu anzi tutto un solitario. Della sua religione come della sua arte si può dire che furono dure conquiste, in cui perseverò fino all'ultimo giorno. Non v'è nulla in lui della candida fede di Dante; come pure egli si stacca nettamente dal tipo dell'artista-artigiano del Medio Evo ed anche del primo Rinascimento. «Io non fui mai pittore nè scultore come chi ne fa bottega» scrive Michelangelo. Egli si sente piuttosto un artista-filosofo, ed ha un concetto altamente aristocratico della sua arte, che deve essere un mezzo per avvicinarsi alla divinità. «Al ciel sempre son mosso; al cielo aspiro». E per la sua creazione più grandiosa: San Pietro e la sua cupola, non volle alcun compenso.

ALDO VALORI

LA TESTA DEL CRISTO NELLA «PIETA'» DI MICHELANGELO

Libri ricevuti

A 23 anni di distanza dall'ultima edizione, il volume «Sardegna» della Grande Guida d'Italia del T.C.I. esce ora nella sua III edizione, aumentata di 150 pagine e profondamente rinnovata nel testo, nella cartografia e nella trattazione della materia. La ampia introduzione, redatta nelle sue varie parti da valenti studiosi di cose sarde illustra la geografia, la storia, l'arte e l'economia dell'Isola e ha lo scopo di orientare il lettore su argomenti e problemi generalmente poco noti, fornendogli un'adeguata preparazione culturale per una visita intelligente della regione. I grandi progressi compiuti dalla Sardegna in questi ultimi anni nel campo minerario, agricolo e industriale sono stati posti nel dovuto rilievo. Notizie di carattere specificatamente turistico completano questa prima parte del volume.

Segue la descrizione itineraria del territorio sardo. I 21 itinerari di visita tengono conto delle comunicazioni ferroviarie e stradali di maggior interesse turistico, seguendo così un ordine topografico che facilita l'orientamento e la consultazione ed è riassunto graficamente nella carta-indice all'inizio del volume.

La nuova edizione di «*La cultura alla Corte di Federico II imperatore*», opera che conserva tuttora intatta la sua attualità ed è dovuta al *De Stefano* che a Federico II ha consacrato gran parte della sua attività di studioso, è giunta opportuna in un momento in cui — per la ricorrenza del VII centenario della morte — la personalità dell'imperatore ha polarizzato l'attenzione di moltissimi cultori di storia. (In 16.o, pagg. 328 Nicola Zanichelli, Bologna, Lire 1000). L'Autore ci ripresenta il poliedrico Federico più che come uomo di Stato, come uomo di cultura: scienziato e poeta egli stesso oltre che «excubitor ingeniorum», definendo l'importanza dell'azione che egli esercitò in quell'ambiente spirituale che seppe creare e stimolare intorno al suo «regale solium». Filosofi e scienziati, giuristi e poeti, venuti d'ogni parte d'Italia e d'Europa alla Corte del grande Federico trovarono il terreno adatto per svolgere la loro attività. E' questo il clima in cui nasce la «Scuola poetica siciliana» ed in cui viene fondata l'Università di Napoli.

Ma a tutti sovrasta Federico, nella cui persona si sintetizzano armonicamente questi diversi interessi culturali, per cui non ci destano meraviglia le parole che gli rivolgeva Michele Scoto: «O felice imperatore, veramente io credo che se mai uomo in questo mondo potesse sottrarsi alla morte in virtù del suo sapere, tu saresti colui che prima d'ogni altro dovresti sfuggire alla morte».

Vecchi emigranti

UN RISTORANTE italiano a New York. Pastasciutta. Chianti. Si attende la pastasciutta contenti, dopo giorni e giorni di cibi americani, pieni sempre di salse piccanti, di senape e di chissà quali droghe che incendiano la lingua e il palato. La pastasciutta rallegra già a vederla; ma è un inganno. Dopo la prima forchettata è difficile continuare. E' condita con una salsa che sa più di pepe che di pomodoro.

Ci si guarda in giro: ma tutti continuano a mangiare avidamente. Gli italiani di qui si sono fatti il palato ai sapori forti, se non addirittura violenti o brucianti, e non sono più in grado di gustare una pastasciutta all'italiana. Ma di ciò non si accorgono.

* * *

Un ufficio del «Rockefeller Center». Una ragazza bruna tipicamente americana. E' bruna sì — occhi neri capelli neri — ma, ripeto, tipicamente americana. Statura molto alta, circa un metro e ottanta; snellezza, mani lunghe ed esili; volto americano (bocca rotonda sporgente), espressione americana.

«Sono italiana — dice —. Mi hanno portata qui da piccola».

A Filadelfia, girando per alcuni uffici, mi accorsi che due giovani impiegati italo-americani ridevano sottovoce indicandosi il signor G., un vecchio funzionario-gentiluomo napoletano.

«Guardi, guardi — mi dissero a un certo punto facendomi cenno d'avvicinarmi —, il signor G., quando entra in qualche posto, si leva il cappello», e si sbellicavano.

Infatti il vecchio funzionario, al contrario di tutti loro che rimanevano dovunque col cappello ben calcato in testa (limitandosi a fare un cenno di saluto quasi scanzonato, portando la destra alla tesa), si metteva a capo scoperto, all'uso europeo, non appena entrasse in un ambiente qualsiasi. Per questo comune tratto di educazione, portato trent'anni innanzi dalla sua Napoli e conservato sempre, egli era divenuto una macchietta: un uomo al quale non si possono affidare incarichi troppo seri.

«Qui in America si tratta di avere un'idea: un'idea può voler dire la fortuna» si sente ripetere da ogni parte. «Il tale ha avuto un'idea», «Se io non mi fossi lasciato rubare quell'idea», «Se a te venisse un'idea».

Raccontano di un italiano che, appena venuto qui (meno di un anno fa), ha avuto la sua idea; e si è già arricchito. Costui notò subito che a New York c'è molta gente che ama i cani, ma che non poteva tenerne o doveva sacrificarli perchè manca il tempo di portarli all'aperto. «Il cane, per tanto e tanto, ve lo conduco a spasso io» egli propose all'impiegato di Manhattan, alla commessa, alla ballerina, all'agente di commercio, alle donne occupate in casa, a chiunque avesse un cane e non fosse in grado di adibire alle sue necessità una persona di servizio (che qui costa enormemente). E aperse un'agenzia, la quale ogni mattina invia i propri fattorini di casa in casa a ritirare i cani, che vengono portati regolarmente all'aperto e nutriti, per essere restituiti di sera.

E' stata questa, in sei mesi, la sua fortuna. «Sono però idee — commenta un inglese — che vengono soltanto agli italiani».

«Durante trent'anni di lavoro in America — dice il capocameriere veneto di uno di quei ristoranti, non grandi, ma così razionali lucenti e movimentati da sembrare allestiti per la ripresa di un film — ho nutrito sempre lo stesso sogno: tornare un giorno con un gruzzolo a Verona, dove sono nato e cresciuto. Ebbene: due anni fa vi sono tornato e...» «E...?» «Non sono riuscito a restarvi. A Verona non mi trovo più. Potevo vivere del mio, ma a Verona non so più stare. Sono ritornato qui — conclude — e ho ripreso il mio mestiere».

* * *

A bordo, nel viaggio di ritorno, incontrerò un curioso tipo di italiano d'America: piccolo grasso bruno, qualcosa tra Caruso e Fiorello La Guardia. Figlio di emigranti, conosce abbastanza l'italiano; ma lo mastica in modo quasi incomprensibile, come se avesse la mascella slogata da un pugno e un groviglio di nervi in luogo della lingua.

E' ricco. Mi raccontano la sua storia. Suo padre, un italiano del Meridione, vendeva frutta a New York in una baracchetta situata a un angolo di via nell'area dell'attuale «Rockefeller Center».

Non quel commercio (raffinatosi per altro negli ultimi tempi sino a presentare le frutta in buste di cellofan), bensì la baracchetta — due metri quadrati — fu la fortuna del figlio. Quando si cominciò a sventrare le case e a spianare il terreno dove oggi sorge il complesso di edifici del «Rockefeller Center», gli fu offerta, per quel fondo più che esiguo, una somma corrispondente a quaranta milioni di lire (d'anteguerra, s'intende).

Divenuto un signore, il fruttivendolo — come prima cosa — si è fatto nominare cavaliere dal Governo italiano; poi si è infilato un fiore all'occhiello, e tirato a lucido in quel suo fisico grasso oleoso e bruno, da uomo-chiocciola salito ai fastigi del «Metropolitan», si è messo a viaggiare. La sua prima «tournée» è stata per l'impero italiano di Etiopia, che in quegli anni faceva parlare il mondo.

* * *

Aver abbandonati a se stessi i nostri emigranti è stato uno dei nostri errori più grandi. Per convincersene basta conoscerne alcuni. Partiti in gran parte analfabeti, spesso da abituri dove il contadino dorme assieme agli animali, essi, ch'erano i figli più diseredati della nostra penisola, finivano per credere (e chi li ascoltava lo credeva assieme a loro) che tutta l'Italia fosse come il villaggio che avevano lasciato, e che tutta l'America, invece, fosse come New York. Erano in buona fede, tant'è vero che continuavano ad amare l'Italia dei loro poveri ricordi, e spesso vi ritornavano; ma molti non sapevano, e non sanno a tutt'oggi, che anche nelle città italiane c'è l'acqua corrente e il riscaldamento, che anche da noi esistono il bagno e il gas e la luce elettrica (quale peggiore propaganda oltre Atlantico?); e ammiravano la statua della Libertà ignorando Michelangelo.

«Lei mi può garantire — mi diceva a bordo della «Vulcania» un figlio di emigranti arricchiti, dall'aria un po' sprezzante di giovane signore — che anche in Italia vi sono edifici col calorifero e l'ascensore, oppure cerca d'ingannarmi per patriottismo? Mio padre mi ha sempre assicurato che in Italia non esiste nulla di nulla». «Non so in che anno sia emigrato suo padre e cosa conoscesse e cosa non conoscesse del nostro paese, ma le posso garantire e anche giurare che...». Mi guardava di sbieco, in sospetto: «Lei è un nazionalista» rispondeva.

«Si guardi attorno — gli dissi allora —, non è moderna questa nave? Non ha tutti i «comforts» che si possono desiderare ai nostri giorni?» Assentiva. «Ebbene — continuai — è una nave italiana, progettata da ingegneri italiani, costruita in un cantiere italiano, da maestranze italiane. Vede dunque che conosciamo il progresso tecnico». Restò senza parole; ma un'ombra d'incredulità persisteva tuttavia sul suo volto. «Se negli alberghi di Napoli, di Roma, di Milano, di Genova troverò le comodità che ci sono qui a bordo, comincerò a credere a lei e non più a mio padre — concluse —. Ma sono quasi certo — mi guardò di nuovo di sbieco — che nè a Napoli nè a Roma nè a Milano nè a Genova troverò niente di simile».

QUARANTOTTI GAMBINI

Morte e rinascita della Zeiss

Quando la Germania fu invasa, tutti si precipitarono nella fabbrica per carpirle i segreti delle sue lenti, delle sue macchine fotografiche. I Russi la smontarono due volte. Ma il segreto della Zeiss non era depredabile. Era qualcosa di diverso da una serie di brevetti. Qualcosa che rinasce oggi in Germania. E' una storia che troverete in *Selezione* di dicembre.

SUL SEQUESTRO DELLE CARTE D'IDENTITA' NELLA ZONA B

Impudente risposta della Vuja

Il rilascio del documento a Trieste sarebbe avvenuto «illegalmente» e a persone che «svolgono attività contro il Circondario dell'Istria»

Ieri, finalmente, l'Amministrazione jugoslava della Zona B ha rotto il silenzio sull'angoscioso problema dei lavoratori istriani bloccati laggiù dall'ottobre scorso in seguito al sequestro delle carte d'identità del Comune di Trieste.

La radio jugoslava di Capodistria ha infatti trasmesso un comunicato dell'Ufficio Affari interni del Comitato circondariale, nel quale si annuncia lo avvenuto sequestro di tutti i documenti triestini rinvenuti a persone domiciliate in Zona B, essendo stato constatato che lo Ufficio anagrafe di Trieste «aveva concesso illegalmente» le carte d'identità di tale Comune, ritirando quelle rilasciate dalle autorità jugoslave. «Fra queste persone — prosegue il comunicato — ci sono alcuni operai, ma nella maggior parte si tratta di persone che a Trieste hanno contatti con i circoli politici che svolgono attività contro il Circondario dell'Istria». Il comunicato conclude annunciando che alle persone private della carta d'identità di Trieste, è stato consegnato un documento provvisorio, in attesa di consegnare ad esse la carta d'identità locale.

Dopo aver ponzato per quasi una cinquantina di giorni, dunque, — commenta il C.L.N. dell'Istria — gli jugoslavi hanno emesso questo comunicato, che è un autentico capolavoro di improntitudine ed una congerie di menzogne pietose. Non mette conto nemmeno di replicare all'insensata asserzione jugoslava, secondo cui i detentori istriani della carta d'identità di Trieste sarebbero non dei lavoratori ma «persone in contatto con i circoli politici di Trieste», tanto essa è, nella sua goffaggine, degna della propaganda titina.

Le persone bloccate in Zona B sono autentici lavoratori, e qualora la VUJA si decidesse a pubblicarne i nominativi, chiunque potrebbe accertare questa verità. Per tagliare le gambe, ad ogni modo, ai cavilli degli jugoslavi, basta ricordare che essi erano a conoscenza da almeno tre anni che diverse centinaia di operai occupati a Trieste erano in possesso del documento d'identità di Trieste, senza il quale del resto è impossibile lavorare nella nostra città; e che, sino all'agosto scorso, essi hanno chiuso volentieri tutti e due gli occhi contro l'asserita irregolarità, in quanto tornava loro comodo per poter riscuotere mensilmente le 10 mila lire dagli operai. Adesso, invece, si scoprono le irregolarità; ma solo gli ingenui potrebbero pensare che si tratti di una casualità e non invece, come è vero, di una vergognosa manovra per costringere all'esodo altre centinaia di italiani.

Se è doveroso ammettere, infatti, che la posizione anagrafica dei lavoratori in questione non è del tutto normale, è anche chiaro che la colpa di questo fatto non poteva in nessun modo essere addossata ai lavoratori stessi, bensì all'incapacità delle due Amministrazioni fiduciarie di raggiungere un «modus vivendi» per regolare una questione di ordinaria amministrazione, sorta proprio per la diversità degli ordinamenti anagrafici in vigore nelle due Zone.

Gli jugoslavi, invece, hanno preferito infierire contro gli onesti lavoratori e ridurli in condizioni peggiori dei detenuti, ai quali per lo meno si provvede il vitto. Il comunicato della VUJA comunque lascia intravedere la possibilità che ai lavoratori venga consegnata almeno la carta d'identità della Zona B: ciò significa che la rapida soluzione del problema è affidata tanto alla VUJA che al GMA. Alla prima, in quanto non è più possibile presumere che i lavoratori bloccati possano resistere ulteriormente senza guadagnare un quattrino; al secondo in quanto è sperabile che ai lavoratori residenti a Trieste verrà concesso di lavorare senza la carta d'identità del nostro Comune, che era ed è tuttora necessaria per ottenere il libretto di lavoro.

Propaganda in comune per la città di Trieste

L'Ente per il Turismo di recente si è fatto promotore di un'iniziativa intesa a coordinare la propaganda per Trieste, che attualmente viene sviluppata da diversi enti cittadini. L'idea è sorta dalla constatazione che spesso enti diversi sovrappongono i loro motivi pubblicitari, senza avere, d'altra parte, la possibilità di evitare questi superflui doppioni. Quindi, per poter ordinare e rendere più efficace la propaganda che deve richiamare il turista e l'uomo di affari nella nostra città, si è pensato di costituire un nucleo coordinatore. A tale fine i rappresentanti del Porto Industriale, della Camera di commercio, dei Magazzini Generali, dell'Ente Fiera, del Centro sviluppo economico e dell'Ente per il Turismo, si sono riuniti nella sede del Centro sviluppo, onde discutere il possibile programma per l'unione delle loro iniziative pubblicitarie.

In via di massima tutti gli intervenuti sono rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare, con una certa interdipendenza, i programmi generali, in modo di non togliere a nessuno degli enti la sua particolare propaganda, ma di aggiungere a quella particolare di ciascun organismo, quella generale riguardante tutta la città. Questa attività permetterebbe di rivolgersi con uniformità di intenti al turista in genere, all'uomo di affari e all'industriale, con iniziative sempre più idonee e mai discordanti.

Corsi per studenti

L'A.L.U.T. informa gli iscritti ai corsi di preparazione agli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole medie che venerdì, alle 19, nella sede di via dell'Università 5, la chiarissima prof.ssa Luigia Achillea Stella terrà la sua prima lezione di lettere greche. La stessa docente terrà anche martedì, alle ore 18.30, nella stessa sede, la prima lezione di storia antica.

Ricevuto dal Sindaco il nuovo Consiglio dell'Arac

Si sono svolte le elezioni sociali dell'Associazione ricreativa addetti comunali. Il Consiglio direttivo è risultato così composto: Buffulini dott. Aristide, Bulang Romano, Cespa rag. Paolo, Degano Gennaro, Di Giorgio dott. Marcello, Fazzini dott. Bruno, Gerin dott. Aldo Hauser Nereo, Lonciari Fabio, Marsilio Guglielmo, Martini Argeo, Novi Ussai Giuseppe, Ottavi dott. Livio, Pirelli Bruno, Sodani rag. Agostino. Le cariche sociali sono state così suddivise: presidente, dott. Di Giorgio; vicepresidente, dott. Gerin; segretario cassiere, Hauser; economo e direttore di sede, rag. Cespa; direttore attività ricreativa e feste, Novi Ussai; direttore dell'attività turistica ed escursionistica, Bulang. Alla Direzione culturale infine sono stati chiamati i consiglieri dott. Buffulini, dott. Fazzini e Lonciari. Subito dopo la prima riunione del Consiglio direttivo, il presidente, il vicepresidente e il segretario sono stati ricevuti dal Sindaco, che durante il cordiale colloquio si è vivamente interessato della vita dell'Associazione e ha espresso il suo augurio al nuovo Consiglio direttivo per un proficuo lavoro sociale.

Corsi gratuiti all'U. P.

La presidenza dell'Università Popolare informa che presso la Scuola elementare «F. Carniel» di via Media, avranno inizio, con lunedì prossimo i seguenti corsi gratuiti aperti a tutti: corso di preparazione al conseguimento della licenza elementare; corso di preparazione professionale per commessi di negozio; corso di cultura generale per operai. I corsi saranno misti ed avranno svolgimento serale, dalle ore 18 o 19 in poi. Le iscrizioni si ricevono presso la scuola elementare «F. Carniel» di via Media 2.

Due incendi di camino hanno fatto accorrere ieri i vigili del fuoco; il primo fuocherello si è sviluppato in via del Pratello 6, e l'altro in una canna fumaria dell'Albergo «Piccolo», in via Valdirivo.

PRETURA PENALE

Manesco il «Pinguino» per ragioni ideologiche

Un'aggressione patita da Eugenio Laurenti, il noto rappresentante del titismo locale è stato l'oggetto di una causetta svoltasi davanti al Pretore. Dalle risultanze dibattimentali si è appreso che la sera del 10 maggio '50, il Laurenti, mentre si avviava verso la sua abitazione, situata in via Ginnastica 72, veniva aggredito da tre giovanotti, in uno dei quali egli riconobbe il suo ex compagno di fede «antescissione», tale Luciano Morgan, detto Pinguino, di 22 anni, abitante in via Genova 21.

Il Laurenti denunciò subito lo aggressore, ma questi, intervenuto al processo per rispondere di lesioni, ha presentato un «alibi» a prima vista convincente: quella sera — egli ha dichiarato — s'era incontrato con alcuni amici a San Giacomo e, nell'ora stessa in cui avveniva l'aggressione del Laurenti, s'era trovato alle prese con le guardie, che stavano elevandogli una contravvenzione avendolo sorpreso ad «accomodarsi» in una casa danneggiata dalle bombe. Il Laurenti ha però contraddetto tale versione, sostenendo di avere ben ravvisato, in colui che lo aveva aggredito di fronte, il «Pinguino». «Ma di giovani chiamati pinguini — ha esclamato il Morgan — ce ne sono parecchi!». Il Laurenti, a sua volta, ha ripetuto che intendeva riferirsi al «Pinguino» Morgan e non ad altri. Ed ha inoltre espresso l'impressione che l'aggressione fosse dovuta a ragioni ideologiche.

Il Pretore, stando alle risultanze, ha condannato il Morgan con la condizionale a tre mesi di reclusione. Pretore dott. Ligabue; difesa avv. Remo Cuccagna, in sostituzione dell'avv. G. Zennaro.

SOTTO LE FESTE I LADRI INTENSIFICANO IL LAVORO

Toglie la coperta al dormente

Il solito borseggio in Viale - Provvista di liquori e di benzina - Tra un piano e l'altro una brutta sorpresa

La canzone «Addormentarmi così» sembra essere diventata da qualche giorno un motivo caro a certi mariuoli che riescono a condurre a termine dei colpetti ai danni di persone immerse nel sonno. Ronfava come un tasso, ieri notte, nel suo lettuccio al dormitorio comunale di via Navali 1, il pensionato Giovanni Galante, di 64 anni, e il suo doveva essere, evidentemente, il sonno del giusto. Ma ne approfittava un lesto di mano il quale, avvicinatosi quatto quatto al giaciglio del Galante, gli tirava da dosso la coperta, andandosene. Forse i sogni successivi del pensionato avevano per sfondo il Polo Nord, col solo lenzuolo addosso; tuttavia egli si è svegliato alla solita ora, accorgendosi allora del furto. Si è rivolto alla Polizia, dove ha precisato che la coperta, di proprietà dell'ECA, valeva 2500 lire.

Natale s'avvicina, e i furti di carattere gastronomico si fanno più frequenti. Due notti fa Arabella Riolo, di 29 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 163, proprietaria d'un negozio di frutta e verdura in piazzale Valmaura 2, ha avuto una sgradita visita: ignoti ladri, forzata la saracinesca dell'esercizio, vi hanno prelevato 12 bottiglie di liquori assortiti, 6 bicchieri di marmellata «Cirio», 20 uova, 5 kg. di frutta, dolciumi vari e — tanto per gradire — un orologio da tavolo. La Riolo lamenta un danno di 15 mila lire.

Ancora un borseggio in viale XX Settembre. La disavventura è capitata a Maria Lupo in Coppi, di 26 anni, abitante in Strada per Longera 22. Alle 16 di ieri, la Coppi stava scegliendo tra la merce esposta su una bancarella, dove, per avere le mani libere, aveva appoggiata la borsetta. Ma, mentr'ella era intenta nella cernita, un ladro le si avvicinava e destramente riusciva a sfilare il portafogli dalla borsa, allontanandosi quindi senza dar nell'occhio. La donna ci ha rimesso 7700 lire

Verso le 13, stanco e assetato, il bracciante Mario Suchs, di 56 anni, abitante in via Veruda 2, stava tornando dal lavoro in bicicletta. Pedalando lungo la via S. Nicolò, il Suchs decideva di fare una piccola tappa nella trattoria sita al n. 2 e, fermato il ciclo, lo deponeva all'ingresso, entrando poi nel locale per bere un bicchier di vino. All'uscita la bicicletta, che valeva 10 mila lire, non c'era più.

Assente l'equipaggio, alcuni ignoti hanno approfittato per perpetrare un furto a bordo del motopeschereccio «Argia», ormeggiato in riva Tommaso Gulli. L'ombra della notte — il colpo dovrebbe essere avvenuto tra le 18 e le 22 dell'altra sera — ha favorito l'opera criminosa degli ignoti. Saliti a bordo, si sono impossessati di due recipienti contenenti 10 litri di benzina l'uno, e nella fretta del momento, hanno urtato contro una paratia, danneggiandola. Il furto è stato scoperto dal pescatore Martino Sumberazzi.

Per due volte nel giro di pochi giorni, uno sconosciuto ha preso di mira il falegname Giovanni Toniolo, di 26 anni, da Vicenza, alloggiato all'Albergo «Piccolo» in via Valdirivo, tanto che ieri il danneggiato ha deciso di rivolgersi alla Polizia. Il Toniolo ha narrato che il 24 novembre, da un locale del costruendo albergo «Marzotto», dov'egli lavora, gli erano sparite un paio di scarpe usate e un orologio da polso; sei giorni dopo, dallo stesso locale gli è venuto a mancare un cappotto seminuovo. Lamenta un danno di 40 mila lire.

Una giovane signora, Lidia Dell'Agnolo-Demenia, di 21 anni, abitante in via Alfieri 17, ha denunciato ieri alla Polizia una disavventura occorsale in mattinata. Verso le 11, rincasata da una breve passeggiata con il suo bambino, per poter portare al II piano dov'è situato il suo appartamento, il pupo e la carrozzella, ella vi deponeva dentro anche la borsetta, contenente, tra gli altri oggetti, il portafogli con 10 mila lire. Con il lillipuziano veicolo tra le braccia, la Dell'Agnolo saliva le due rampe di scale e raggiungeva il proprio alloggio. Soltanto nel rimettere il bimbo nella culla, la signora si è accorta che dalla carrozzella le era sparita la borsetta. E' ritornata precipitosamente sui propri passi, ma purtroppo non l'ha trovata più. Evidentemente, mentre saliva le scale, la borsetta era scivolata a terra senza ch'ella se ne avvedesse, e qualche malintenzionato l'aveva raccolta. Lamenta un danno di 16 mila lire.

Parchetti troppo lucidi

I parchetti troppo lucidi hanno fatto perdere l'equilibrio a una vecchia signora, Teresa Emilia Gottardis ved. Covacich, di 71 anni abitante in via Giustinelli 1. Nell'attraversare una stanza, la Covacich è scivolata e caduta, riportando una profonda contusione all'anca sinistra nonchè la sospetta frattura del collo femorale. Dalla CRI è stata accompagnata all'ospedale.

Nei pressi della sua abitazione, in Strada del Friuli 18, è incespicato e caduto Bruno Spogliarich, di 11 anni, ferendosi al gomito sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Colta da un capogiro mentre sfaccendava per la cucina, Teresa Cassano, di 60 anni, abitante in via Ricci 8, è stramazzata al suolo, riportando contusioni al sopracciglio destro e la frattura del gomito destro. E' stata prontamente soccorsa dalla CRI.

Percorrendo una via del centro, la cameriera Maria Gallizia, di 50 anni, abitante in via del Crocifisso 9, ha messo un piede in fallo e s'è accasciata al suolo, sbattendo il ginocchio destro contro il marciapiede.

E' stato medicato all'ospedale Mario Cobec, di 12 anni, abitante a Servola 520, per ferite lacero contuse alle dita della mano destra. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni. Il ragazzo ha narrato di essersi ferito poco prima su un autobus della linea «S», in partenza da Largo Barriera Vecchia, dove uno sconosciuto viaggiatore aveva chiuso di colpo la portiera anteriore, imprigionandogli l'arto tra i battenti.

Scansa l'auto ma non la Lambretta

Per guardare con occhi pieni di apprensione un'auto, una donna ha finito con l'essere investita da una Lambretta. Accompagnata a scuola una sua figlioletta, Armanda Frizzati, di 42 anni, abitante in via San Giusto 16, percorreva ieri la via del Teatro Romano, diretta verso casa. S'accingeva a superare lo stabile n. 7, quando decideva di attraversare la strada, e s'incamminava decisamente verso l'opposto marciapiede, mentre, proveniente dal Corso, sopraggiungeva una Lambretta montata da Sergio Del Grande, di 20 anni, abitante in Androna San Cilino 14. Il giovanotto ha rallentato, ma, ciò malgrado, la Frizzati è andata ad urtare contro il fianco destro del Del Grande, che, nel frattempo s'era fermato. Il giovanotto è rimasto in piedi, mentre la Frizzati, perduto l'equilibrio, è finita a terra. Qualcuno ha avvertito la C.R.I., e con un'autolettiga la donna è stata accompagnata all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni al braccio destro e al piede sinistro. Ne avrà per alcuni giorni.

Un incruento scontro è avvenuto iersera all'angolo di via Ghega con piazza Libertà. Al volante di una Fiat 1100, Carlo Mohovich, di 25 anni, abitante in via Mazzini 17, imboccava la via Ghega proveniente da piazza Libertà. L'auto aveva appena percorso pochi metri quando è stata urtata nella parte posteriore destra dall'autobus della linea «8», targato TS H 440, guidato dall'autista Massimiliano Maritan, di 37 anni, abitante in via Revoltella 71. Lievi danni ai due veicoli.

Giuseppe Perdez, di 29 anni, abitante in via Udine 23, è caduto dalla bicicletta ed ha riportato escoriazioni al gomito e al ginocchio destro.

Il crudele marito

L'amore per gli animali può portare ad ogni eccesso, anche ad uno di nervi. Una giovane signora di San Giovanni si è sentita schiantare ieri il cuore proprio per colpa di un cane. Da due giorni non vedeva più la bestia e, da alcune frasi proferite da suo marito, aveva avuto la sensazione che il crudele uomo aveva venduto il suo bobi. Piangendo, la cinofila è uscita da casa ed è andata a riversare il suo dolore in seno a un'amica, la quale, vedendola così agitata e sconvolta, ha chiesto l'intervento di un medico, che le ha praticato le cure del caso. Una notizia questa che non potrà non far piacere alla Società protettrice degli animali.

Un pranzo piuttosto movimentato ha finito con l'essere quello che il falegname Ettore Montanesi, di 51 anni, abitante in via Gatteri 5, stava consumando alle 18 di ieri nella cucina di casa sua. Il Montanesi aveva appena affondato il cucchiaio nella minestra fumante, quando su di lui si è abbattuta una violenta pioggia di calcinacci. Era accaduto che una parte del soffitto aveva ceduto, e l'intonaco era piombato sul tavolo. Il Montanesi, investito dal materiale alle mani, ha riportato ferite lacero contuse multiple, ed ha dovuto ricorrere alla CRI.

Sembrava un seguace della teoria Jova, l'uomo che giaceva ieri pomeriggio raggomitolato in viale Miramare, all'angolo con via Ariosto. Lo sconosciuto, che era inginocchiato, teneva il capo letteralmente incastrato tra le coscie e le mani intrecciate sul dorso. Nel vederlo così avvitato, qualcuno ha pensato che fosse sul punto di tirare l'ultimo respiro e ha chiamato la C.R.I., i cui sanitari hanno accertato che il solitario contorsionista non era che un ubriaco. Lo snodabile amico di Bacco, Francesco T., di 41 anni, da Monrupino, è stato accompagnato all'ospedale. Non era nemmeno in grado di declinare le proprie generalità.

NAVI IN PORTO

al 5 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «Ralis» (gr.); B. 12 «Irma» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 16 «Midas» (ol.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Favola» (it.); B. 24 «Ruta» (i.t); **Porto doganale:** B. 26 «Kozani» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Laura Lauro» (it.); B. 33 «A. Baldwin» (am.); B. 35 «Dromit» (isr.); B. 37 «Aldebaran» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Anfa» (pt.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «American Starling» (am.); B. 43 «Alcora» (br.); B. 44 «Skopje» (jug.); B. 46 «Komemiut» (isr.); **Molo Bers. N.:** «Henry Gibbins» (am.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «Barletta» (it.); **Dock:** «Westminster» (br.), «Elath» (isr.); **Ilva vecchia:** «A. Lauro» (it.); **Ilva nuova:** «Emilia Nunzia» (it.); **Aquila:** «Nebulosa» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 dicembre: «A. Baldwin» B. 33 a mare; «H. Gibbins» B. 29 a mare: «Nebulosa» Aquila a mare; «Botzos» B. 14 a B. 42; «Irma» B. 12 a B. 47; «Barletta» Ars. a B. 17.

NAVI IN ARRIVO

6 dicembre: «Sarajevo» B. 16; «Abbazia» B. 23.

IL TRAFFICO DI ARMI GIUDICATO DALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

Si cerca una connessione con l'attentato al G.M.A.?

«Son venuti per la bomba!» disse la madre di un imputato, all'arrivo dei poliziotti - Sempre meno chiara la parte avuta dal Candioli

Ieri mattina è ritornato sulla pedana il giovane Tito Mizzan, uno degli imputati al processo per il traffico di armi. Il giovane ha ripetuto parte delle dichiarazioni rese nella precedente udienza, calcando sulla circostanza di essere stato, sì, conscio della gravità del reato che stava commettendo, ma di esservi stato indotto dalle insistenze del misterioso Candioli. Ha rifatto quindi la storia degli incontri con l'Ozebeck e, fra l'altro, ha detto di avergli comunicato per telefono di aver trovato le armi richieste.

Il Prosecutor magg. Grabb gli ha chiesto perchè il Candioli si era proprio rivolto a lui, ed il Mizzan ha spiegato che forse il Candioli sapeva che egli era stato mitragliere nel Corpo dei volontari della libertà e quindi lo riteneva ancora in possesso di materiale bellico. «Ma le armi — ha replicato il Prosecutor — non le aveva gettate in mare, nei pressi di piazza Unità?»

E poichè il Mizzan aveva accennato alle minacce fategli dal Candioli, il quale insisteva per avere le armi, il magg. Grabb gli ha chiesto perchè mai allora non si fosse rivolto alla Polizia. Del resto, tanto nel verbale della Polizia, quanto durante l'interrogatorio del P.M., egli non aveva mai parlato di minacce. Il Mizzan ha risposto di avere avuto paura del Candioli e dei suoi accoliti, anche perchè gli era stata fatta intravvedere la possibilità di ricevere qualche pallottola in testa. Il Presidente mister Bayliss gli ha domandato allora perchè egli avesse parlato di armi con Mario Venier — come risulta dal verbale — molto prima dei fatti in questione. Mizzan ha spiegato che si trattava appena di qualche settimana, al massimo di qualche mese, che il colloquio col Venier [illegible]

[illegible] quelle parole intendeva semplicemente rimproverare il figliuolo, per avere gettato la famiglia nei guai.

Il magg. Grabb ha voluto sapere dall'imputato se ricordava di aver subito nel '48 una perquisizione da parte della Polizia, in relazione ad armi da fuoco. Avutane conferma, il magg. Grabb, alzando un po' la voce, gli ha chiesto allora perchè non s'era mai curato di sorvegliare il figlio controllando le compagnie ch'era solito a frequentare. Se lo avesse fatto, non solo avrebbe evitato di trovarsi nell'attuale frangente, ma sarebbe stato pure in grado di indirizzare il figliuolo sulla retta via. Alquanto imbarazzato, il Venier ha cercato di spiegare che, dopo la lezione del '48, aveva ritenuto che il figlio si guardasse bene dal ricadere in pasticci del genere.

«E' vero che vostra moglie — ha incalzato il magg. Grabb — esclamò, alla vista della Polizia: «Guarda son venuti per la bomba!»? Il Venier, allargando le braccia, ha dichiarato che si trattava di una frase scherzosa, dato che i giornali s'erano tanto diffusi sull'episodio della bomba scoppiata in quei giorni, davanti alla sede del G.M.A.. «Bel modo di scherzare sulle bombe che scoppiano!» ha commentato il magg. Grabb, facendosi scuro in viso. Infine, con garbata ironia, ha espresso la sua meraviglia nel rilevare come il Venier, quando girava per la casa, nulla vedesse, nulla sapesse. Evidentemente adoperava i paraocchi...

Dopo alcuni interventi di mister Bayliss, l'udienza è stata sospesa per essere ripresa stamane. Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Gefter-Wondrich, Kezich e Remigio Tamaro.

Una piccola folla si è raccolta iersera in viale XX Settembre angolo via Rapicio, facendo siepe intorno a un uomo che giaceva ferito al suolo. Si trattava del venditore ambulante Francesco Pagnini, di 44 anni, da Padova, il quale, nell'avviare con l'apposita manovella il motore del suo camioncino, era scivolato e caduto, fratturandosi la gamba destra. Soccorso dalla CRI, il Pagnini è stato accompagnato all'ospedale.

LA PARTECIPAZIONE TRIESTINA AL CONGRESSO DI NAPOLI

Problemi del turismo

Il gravame fiscale compromette tutte le attività

Recentemente si è tenuto a Napoli il terzo congresso delle Aziende autonome di soggiorno e turismo, alla quale hanno partecipato, accolti con particolare simpatia, due rappresentanti dell'A[illegible]

[illegible] della nostra Azienda autonoma. Al termine dei lavori è stato offerto agli ospiti, che rappresentavano ben 120 Aziende, un grandioso ricevimento nelle fastose sale del palazzo Reale; durante la manifestazione, è stata organizzata una colletta pro alluvionati, che ha fruttato la somma di 2.200.000 lire.

Nel corso del Congresso di Napoli si è rivelata perfetta e preziosa l'opera svolta dalla Azienda locale, nel suo programma tendente a migliorare tutta l'attività turistica di Trieste. Si può dire che, praticamente, tutte le delibere prese dalla assemblea rispecchiano la linea direttiva, già iniziata, dalla Azienda locale. Questo per quanto riguarda la propaganda, le manifestazioni culturali ed artistiche, l'incremento turistico, con la valorizzazione del Castello di San Giusto e le varie iniziative simpaticamente note a Trieste e delle quali converrà dire più diffusamente in altra occasione.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Incisioni e litografie di Music

Alla Galleria Casanuova è attualmente visibile [illegible]

Sponza espone a Rovereto

[illegible]

Righi e Alberti alla Quadriennale

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Caterina Pozzo ved. Nosetti dai fratelli Dovgan 2000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. Salesiani) e 2000 pro Ist. Teresiano.

In memoria di Domenica Locatelli dal personale del Monopolio 6700 pro Suore Misericordia Osped. psichiatrico.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig da Giovanni Cleva e famiglia 1000 pro Osped. inf. (lett. suo nome).

In memoria di Elda Pahor da Luciana e Attilio Drioli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del padre di Ada De Bosio Dean (Verona) da Lucia Daurant 500 pro alluvionati.

In memoria della mamma, nel I anniv., da Argia e Vico Colla ed Erminia e Bruna Lantschner 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria della madre del collegha Giovanni Forni dagli impiegati dell'Esattoria Com. 18.350 pro Villaggio del Fanciullo.

Dalla «Ermeco» S. A. 50.000 pro alluvionati.

Da N. N. 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

Ci pervennero il 5 corr.:

In memoria di Adolfo Dambrosi, da un gruppo di amici 6500 pro Ist. Volta (Cassa scol.); dal dott. Guido Iaschi 1000 pro E.C.A.; dalla ditta Alberto Bignani 1000 pro Assoc. sordomuti; da Adriana Walter e Lina Stebel 1000 pro Scuola F. Carniel; da Pina e Bruno Stebel 1000 pro Ist. nautico; da Carlo e Carmela Pacor 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Panayotis Krokos 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Stefano Bartoli da Bruno Bartoli e famiglia 1000 pro Lega Naz.; da Lionello e Stefania Bartoli Vidali 1000 pro Fondo G. Banelli; dai nipoti Giorgia e Francesco Pavanetto 1000, da Giovanni e Milly Niccoli 500, da Emma e Ino Rispoli 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria del cap. Marco M. Martinolli dalla consorte Maria 2500 pro Fondo G. Banelli e 2500 pro Esuli istriani; dai cognati Anita e Guido Bucci 5000 pro alluvionati, 2500 pro Fondo G. Banelli e 2500 pro Ist. Rittmeyer; da Marietta Martinoli 1000, dalla famiglia Ugo Stenta 1000 pro Esuli istriani (sez. Lussino); dalla famiglia cap. Giovanni Suttora 1000, dalla famiglia Ida e Noè Martinolic 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz dal cugino Pio Fegitz 1000, da Giovanni e Albino Boccial 2000 pro alluvionati; dalla famiglia Bross 1000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Mario Malutta dal dott. Mario Renzi 1000 pro Osped. inf.; dalla famiglia Marocco 3000 pro alluvionati.

In memoria di Lucia Bonetti dai nipoti Ilde e dott. Andrea Benedetti (Roma) 1000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Amodeo 1000 pro alluvionati.

In memoria di Maria Zahorskj da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Madri Ausiliatr.; da Antonio Stock 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Mario Todeschini da Maria Steidler 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto) e 500 pro Madri Ausiliatrici; da Carmela Miotti 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto) e 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Rodolfo Ritter, nel I anniv., dalle baronesse Eugenia e Nora Economo 10.000 pro Banca Triestina (fondo Economo)

In memoria di Lucia Possega dalla dott. Nedda e ing. Silvano Novak 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Angiolina Velicogna dalla nipote Adelma Drouin 1000 pro alluvionati.

In memoria di Giustina Mecchia da Romano Pecile 1000 pro Assoc. commerc. (fondo Dal Toso).

In memoria del prof. dott. Giovanni Sai da N. N. 500 pro Osped. psichiatrico.

In memoria del gr. uff. Armando Massimelli dal direttore e personale della Metro Goldwyn Mayer 15.000 pro alluvionati.

In memoria di Irma Melli da Maria e Tiano 1000 pro alluvionati.

In memoria di Caterina Mosetti dalla famiglia Enrico Carnera 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Italia Bernardino dalla famiglia Bross 1000 pro Cassa prev. medici ammalati.

Distribuzione ATLANTIS

UN PASSO AVANTI PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI EMIGRATORI

CREATO A BRUXELLES un comitato intergovernativo

L'Italia fra le sedici nazioni aderenti all'organizzazione

Bruxelles, 5

Si è chiusa stasera la conferenza di Bruxelles sull'emigrazione con la votazione della risoluzione finale che crea il comitato provvisorio intergovernativo per il movimento degli emigranti dall'Europa. Sedici delegati hanno risposto sì all'appello nominale manifestando così l'intenzione di aderire alla nuova organizzazione salvo, si intende, la necessaria ratifica da parte dei rispettivi Governi. I Paesi partecipanti sono dunque: Italia, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Germania, Francia, Grecia, Stati Uniti, Lussemburgo, Olanda, Svizzera e Turchia. Nessun voto contrario e due sole astensioni: il Guatemala e l'Inghilterra.

Il delegato britannico ha fatto rilevare che il suo paese non può per ora aderire a questa iniziativa internazionale e si è riservato ogni decisione per il futuro. Tra i paesi che erano presenti solo in qualità di osservatori è da notare l'intervento dell'Argentina che ha dichiarato la sua intenzione di considerare con grande favore la possibilità di partecipare alla nuova organizzazione.

Come si rileva negli ambienti della delegazione italiana, dopo i numerosi tentativi iniziati sin dal 1950 e le recenti delusioni, un primo, ma concreto passo innanzi si è finalmente fatto per arrivare ad una soluzione internazionale del problema emigratorio pur se ancora molto resta da fare in questo campo. La nuova organizzazione sorta dalla Conferenza di Bruxelles si avvarrà dell'esperienza e di parte dell'attrezzatura dell'IRO pure essendo un ente nuovo e distinto da quella organizzazione internazionale. La risoluzione votata oggi nel suo preambolo riconosce che esiste un problema di eccedenza di popolazione e di profughi in taluni paesi d'Europa mentre altri paesi di oltremare offrono possibilità per un graduale assorbimento di popolazione ed ammette che, per quanto un generale sviluppo delle condizioni economiche dell'Europa e l'emigrazione intra-europea possano aumentare le possibilità di impiego della mano d'opera, tuttavia l'emigrazione oltremare rimane un elemento necessario per gli europei.

Dopo aver riconosciuto che esiste una stretta correlazione tra sviluppo economico ed immigrazione e che l'attuale volume dei movimenti migratori è insufficiente ai bisogni dei paesi di emigrazione ed anche insufficiente rispetto alle possibilità offerte dai paesi di immigrazione, la risoluzione dichiara che i trasporti degli emigranti dovranno essere effettuati per quanto possibile, a mezzo delle normali linee commerciali marittime ed aeree. Tuttavia, è necessario assicurare un coordinamento in questo campo onde assicurare che il massimo numero di emigranti possa avvalersi di questi servizi e che le navi fino ad ora usate dall'IRO continuino ad essere adibite al trasporto di contingenti addizionali di emigranti.

Parimenti si dovrà provvedere al trasporto di quei profughi che hanno la possibilità di emigrare. E' pertanto necessario, continua il preambolo della risoluzione, che si addivenga ad accordi intergovernativi tra i Paesi democratici che adottino o adotteranno queste risoluzioni onde facilitare l'emigrazione delle persone che si trovano ai principi generali seguiti dai Governi e che desiderano emigrare ottenendo dove il loro lavoro potrà essere utilizzato in conformità a condizioni di vita e di impiego riconosciute eque sul piano internazionale e con il pieno rispetto dei diritti della persona umana.

Nella sua parte dispositiva, la risoluzione adottata crea il comitato provvisorio intergovernativo per il movimento degli emigranti dall'Europa e ne stabilisce le funzioni. Il comitato ha come scopo di provvedere al trasporto per via di terra, di mare e d'aria, di quegli emigranti per i quali le possibilità esistenti non sono sufficienti e che quindi non potrebbero altrimenti emigrare. Il comitato tiene le navi finora usate dall'IRO e concederà tutti i piani di trasporto utilizzando al massimo le normali linee commerciali e prendendo tutte le misure necessarie per l'espletamento delle sue funzioni. Tutti i paesi che sono interessati al principio del libero trasferimento delle popolazioni e che sono pronti a dare un contributo finanziario potranno far parte del comitato che inoltre dovrà assicurarsi la collaborazione di tutte le organizzazioni internazionali e private competenti nel campo dell'emigrazione.

Il testo di questa risoluzione, che rappresenta la carta istituzionale della nuova organizzazione emigratoria, è il risultato di laboriose discussioni fra tutti i paesi interessati e rappresenta il punto d'incontro di compromesso fra gli interessi dei paesi di emigrazione e di immigrazione.

La delegazione italiana, che ha partecipato attivamente ai lavori di redazione, ha visto quasi tutti i punti da essa sostenuti inclusi nel documento finale. Il capo della nostra delegazione Conte Giusti del Giardino ha dichiarato al termine della riunione odierna che l'Italia è soddisfatta dei risultati conseguiti anche perchè è questa una prima manifestazione di solidarietà nel campo dell'emigrazione e perchè è speranza che il nuovo ente potrà effettivamente alleviare decine di migliaia di italiani bisognosi di trasferirsi all'estero assicurando loro il massimo rispetto delle esigenze sociali e umane.

Domani il comitato provvisorio inizierà immediatamente i suoi lavori per procedere alla nomina del direttore generale e definire le funzioni, stabilire la sede della nuova organizzazione e predisporre il primo piano di attività e i relativi finanziamenti.

Ecatombe nelle Filippine per l'eruzione di un vulcano

OLTRE 500 MORTI SAREBBERO STATI RICUPERATI

Manila, 5

La minaccia di nuove eruzioni ha posto in fuga migliaia di profughi, che hanno oggi abbandonato le loro abitazioni ormai coperte di cenere ai piedi del vulcano Hibok-Hibok, mentre le squadre di soccorso rinvenivano i cadaveri carbonizzati fra la cenere e la lava eruttata dal vulcano.

Il numero dei decessi confermati ufficialmente dalla Croce Rossa nel corso delle due eruzioni di ieri ha raggiunto il livello di 169, ma da corrispondenze stampa dalla zona del disastro, nell'isola di Camiguin, al largo della parte settentrionale di Mindanao, si apprende che nella giornata odierna sono state recuperate oltre 500 salme.

Il centro più importante dell'isola, Mambajao, e sei villaggi sono stati completamente distrutti — secondo quanto comunica la Croce Rossa — in seguito agli incendi provocati dalla pioggia di cenere mista a lapilli infocati. Altri due villaggi sono rimasti parzialmente distrutti. Secondo alcune autorità municipali, i 400 abitanti di un villaggio sono rimasti anienti, e a Catarman il 70 per cento della popolazione di 1400 anime di una zona di quattro miglia quadrate sia rimasta sepolta nel crollo delle abitazioni sotto tonnellate di cenere e di lapilli eruttati dal vulcano.

La Croce Rossa ha specificato che il problema dei trasporti appare particolarmente grave, in seguito ad una forte penuria di benzina.

Il corrispondente della «American Broadcasting Company» Raymond Spencer afferma che si possono udire le grida di soccorso delle persone sepolte sotto le rovine e la cenere. Pare che siano rimaste intrappolate oltre diecimila persone. Oggi la Croce Rossa e l'esercito delle Filippine hanno mandato sul posto tre aerei.

AIUTI ESTERI PER GLI ALLUVIONATI DELLA VALLE PADANA: MEDICINALI E GENERI DI CONFORTO VENGONO CARICATI SU UN TRENO-OSPEDALE ALLA STAZIONE DI MONACO

IL «LEIT-MOTIV» DEI COMUNISTI A DIFESA DEI GARIBALDINI

LONGO RIBADISCE LA NECESSITÀ della collaborazione con gli slavi

Mancato ieri a Lucca il confronto tra il «maresciallo» e il comandante Mattei - I partigiani rossi ostacolarono anche la concessione della medaglia d'oro a «Bolla»? L'imbarazzata testimonianza di un ufficiale dell'Aeronautica che militò nella «Garibaldi»

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 5

Il mancato intervento dell'on. Enrico Mattei — impossibilitato a trovarsi oggi a Lucca per inderogabili ragioni professionali — ha tolto gran parte dell'interesse che avrebbe suscitato l'annunciato confronto fra lui, l'on. Longo e l'ing. Solari.

L'on. Mattei, infatti, nella deposizione resa giorni or sono, aveva smentito di aver portato alla riunione plenaria del C. L. N. A. I. uno dei tre appelli di «Bolla» tendenti a richiamare l'attenzione di quel consesso sulla questione jugoslava, e aveva affermato che il rapporto dei comandanti della «Natisone», redatto da «Sasso» e da «Vanni», circa il passaggio dei garibaldini alle dipendenze del IX Corpus, aveva prodotto — e ciò in contrasto anche con quello che aveva affermato il Solari — una vivace reazione in tutti i componenti del C. L. N. A. I., a cominciare dal gen. Cadorna per finire all'ing. Solari stesso, eccezion fatta per l'on. Longo, il quale sosteneva, invece, valide le ragione del passaggio.

L'on. Longo ha rilevato stamane che, per quanto concerne la collaborazione tra Comandi italiani e sloveni, essa si rendeva militarmente necessaria, com'era necessaria la dipendenza delle formazioni da un Comando unico. Era stata dunque la «Osoppo» a rompere l'unità con le brigate garibaldine. Questo — secondo il teste — era assai grave, in quanto con ciò si veniva a creare una situazione militare difficilissima. Secondo il dirigente dell'apparato militare comunista, sarebbe stata dunque la «Osoppo» a violare il patto di collaborazione con gli slavi sancito dal C.L.N.A.I., mentre non lo avrebbe violato la «Garibaldi»: non importa se questa concedeva il suo aiuto agli sloveni, proprio nel momento in cui questi ultimi già stavano operando in territorio italiano, con i sistemi che tutti conosciamo.

Richiesto come potesse spiegarsi il fatto che alla domanda del Comando alleato circa i motivi del passaggio della «Natisone» alle «dipendenze operative» delle formazioni partigiane jugoslave, si fosse risposto parlando invece di «controllo operativo», risponde per il teste l'ing. Solari, che compilò il documento; egli dice che lo spirito era quello e un cambiamento di parole non poteva avere importanza.

Ad una domanda dell'avv. Libotte, che desiderava sapere se l'on. Longo avesse avuto notizia di una proposta di medaglia d'oro al valore partigiano da concedersi a «Bolla» e se ne conoscesse l'esito, l'on. Longo ha risposto che l'esame di tale domanda era stato demandato da una commissione di prima istanza ad una seconda commissione a base più allargata, comprendente i rappresentanti delle brigate garibaldine «Giustizia e Libertà», «Matteotti», «Brigate del popolo», dei liberali e dei partigiani all'estero, oltre una rappresentanza per ogni arma dell'esercito.

L'avv. Libotte però vorrebbe sapere quale fosse stato il risultato dell'inchiesta condotta dalla prima commissione, mentre il P. G. e la Difesa si oppongono.

E' chiaro che l'avv. Libotte ha pensato che su questa inchiesta siano state fatte da parte dei comunisti delle riserve, tentando di screditare il nome di «Bolla», mentre i comunisti vorrebbero mettere in evidenza la correttezza con cui si vollero condurre le indagini, allontanando ogni sospetto di ogni loro interferenza. Comunque, la domanda è respinta dal Presidente.

L'on. Longo ha smentito poi quanto ebbe a dire l'on. Mattei circa l'avvedutezza tattica e strategica con la quale, secondo il C.L.N.A.I., i reparti partigiani dovevano operare. Afferma che essi avevano l'ordine di attaccare dovunque e comunque, in ogni circostanza. Questa la tattica che, secondo l'on. Longo, doveva essere usata.

Aveva precedentemente deposto il tenente colonnello dell'Aeronautica Natale Buiatti, in servizio attivo, il quale, avendo già operato in una brigata della «Garibaldi», è stato riammesso nelle Forze armate dopo aver riempito il famoso questionario. Secondo il teste, il passaggio dei garibaldini ai gruppi partigiani slavi doveva considerarsi un'iniziativa necessaria per la collaborazione tra formazioni operanti con lo stesso obiettivo.

L'avv. Libotte ha domandato allora se quando avvenne il passaggio della «Natisone» al IX Corpus, egli sapesse che gli slavi già operavano in territorio italiano; il teste ha cominciato col dire che non si trattava ormai più di un territorio italiano ma di una zona che «il grande Reich si era annessa». E siccome l'espressione, davvero infelice, provoca alcuni commenti, il ten. col. Buiatti si riprende subito e nega di aver saputo nulla sull'avvenuto passaggio. Alle reiterate contestazioni mosseglì dai patroni della parte civile, il teste mostra di essere alquanto disorientato. Evidentemente non si trova su un letto di rose.

Sul finire dell'udienza, il teste ing. Solari ha dichiarato false le accuse rivoltegli dall'on. Mattei, secondo cui egli aveva detto che la notizia del passaggio della «Natisone» al IX Corpus non aveva suscitato proteste in seno al C.L.N.A.I., «perchè nessuno — ripete il teste — aveva protestato in tale circostanza».

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Libotte ha chiesto che vengano consultati tutti i documenti custoditi negli archivi storici riguardanti i rapporti fra alleati e C.L.N.A.I. perchè si possa veder chiaro sul contrasto Mattei-Solari. Vorrebbe inoltre chiarire quando sarebbe arrivato il rapporto di «Bolla» trasmesso dal Triveneto al C.L.N.A.I., chiedendo notizie al primo membro prof. Fortunato Prevedello, detto «Martino», e all'altro, Giacomo Filaferro, detto «Paolino» (il terzo non è stato identificato). Ha chiesto inoltre che siano citati il maggiore Giuseppe Palumbo, detto «Olmo», per riferire su tali circostanze, ed anche quello Schiratti e quel Cosattini che andarono a Milano a trattare la questione triestina, sulle cui deposizioni — dice — si rispecchia tutta la situazione.

Anche Mario Argenton dovrebbe essere sentito per quanto riguarda i contrasti fra Mattei e Solari. Infine quest'ultimo ed il Mattei dovrebbero essere uditi ancora una volta. Sarà poco male — osserva — se le udienze verranno procrastinate di qualche giorno.

Il P. G. rileva che il processo è sufficientemente istruito perchè ci sia bisogno di chiamare nuove testimonianze, però non si oppone alle citazioni stesse. L'on. Buzzelli, della Difesa, dichiara che se la Corte dovesse aderire alle richieste della Parte civile, anche la Difesa dovrebbe chiedere l'audizione degli onorevoli Pertini e Sereni, del dott. Comesatti e di altri.

A questo punto, l'avv. Giannini, di P. C., ha osservato che quando si tratta di definire un ambiente, un costume, non si potrà mai dire che un testimonio non è necessario, e se è stato ritenuto utile un confronto fra l'on. Mattei e il teste Solari, esso deve naturalmente avvenire, altrimenti il teste Solari sarebbe stato inteso due volte e l'on. Mattei non avrà la possibilità di contestare le affermazioni del Solari.

La Corte, sull'incidente sollevato dalla P. C. ammette il confronto Mattei-Solari e la citazione dei testi dott. Carlo Comesatti e prof. Prevedello per il 10 dicembre.

GIUSEPPE CARTONI

NUOVE RESTRIZIONI ALLA LIBERTA' IN CECOSLOVACCHIA

Quattromila funzionari censurano la corrispondenza

Proibito viaggiare in aereo con le mani in tasca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, dicembre

La politica interna in Cecoslovacchia, come in tutti i paesi d'oltrecortina, è cosa inconcepibile per gli occidentali e per ogni uomo libero. Lo Stato-poliziotto interviene, in tutte le manifestazioni della vita dei cittadini e ciò, naturalmente, per salvaguardare «l'ordine pubblico». Massima attenzione è rivolta pertanto alla corrispondenza che arriva dall'estero. A tale scopo funziona una censura perfetta, alla quale sono addette ben quattromila persone. La cifra stessa dice tutto e non ha bisogno di commenti. Uffici di censura per la corrispondenza estera esistono a Praga, Bruna, Bratislava, i tre grandi centri della Boemia, della Moravia e della Slovacchia, nonchè a Cheb (Eger), la stazione di confine con la Germania.

La censura céca funziona ed opera sotto la direzione di «esperti» sovietici. Oltre ai vari sistemi in uso, si applicano anche i raggi X e svariate materie chimiche per la «supercensura», senza che sia necessario aprire le lettere. Gli uffici inoltre tengono vari registri, nei quali sono elencate tutte le persone che hanno regolari relazioni epistolari con l'estero, sia con l'Occidente «reazionario», sia con l'Oriente «democratico-popolare».

Il servizio di controllo del cittadino è affidato a un vero esercito di poliziotti e di agenti, che hanno il compito di smascherare i «reazionari». Spie di Gottwald si incontrano ad ogni fermata delle tranvie di Praga. Agenti provocatori viaggiano su tutti i treni. Molti indossano abiti borghesi, altri divise militari. Fra gli agenti si trovano anche donne. Tutti costoro cercano di intrecciare colloqui «innocenti» con i viaggiatori per provocare delle reazioni, conoscere il loro modo di pensare, e per farli uscire eventualmente in imprecazioni contro il regime. Capitare in quei tranelli, significa molto spesso finire in carcere.

Ma nonostante tutti i controlli, non è possibile impedire che sui treni passeggeri vengano affisse delle piccole riproduzioni dei ritratti di Tomaso Masaryk e di Edoardo Benes, con la scritta: «L'Occidente si batte per noi!».

Sui muri di Praga «mani sacrileghe» di partigiani (dice un rapporto di polizia) hanno tracciato degli slogans occidentali, come «W Ike» e «Morte al comunismo!». Queste scritte hanno procurato un grande e faticoso lavoro alla polizia. D'altra parte non c'è riunione nè comizio, anche se si tratta di manifestazioni organizzate dai comunisti, nei quali non sia presente almeno un agente della Pubblica sicurezza per la difesa dello Stato.

Altra novità e altra restrizione riguardano il servizio aereo civile, il quale d'ora innanzi è riservato esclusivamente ai lavoratori. Per tutti gli altri richiedenti la formula degli impiegati agli sportelli della società aerea statale suona sempre così: «Tutto esaurito». Tale misura si sarebbe resa necessaria, date le continue fughe all'estero anche a mezzo di aerei. Limitazioni esistono pure per i diplomatici accreditati presso il Governo comunista di Praga. Costoro possono usare gli aerei solo col consenso delle autorità di polizia. In ogni caso, ciascun passeggero prima di ottenere il biglietto di passaggio deve riempire tre formulari, i quali devono essere presentati al commissariato di polizia. Prima di salire a bordo dell'aereo, ciascun viaggiatore, ad eccezione dei diplomatici, viene sottoposto ad un'accurata perquisizione personale.

Altra novità ancora è il divieto di usare il gabinetto di decenza dell'aerodromo — divieto in vigore da qualche mese — per impedire che i viaggiatori compiano dei trucchi o traccino scritte all'ultimo momento, prima della partenza. A bordo di ciascun apparecchio viaggiano due agenti, uno seduto a fianco del pilota, l'altro in fondo all'apparecchio. Se poi fra i passeggeri vi è qualche diplomatico occidentale, sale a bordo un terzo agente col compito di sorvegliarlo. Durante il volo è proibito tenere le mani in tasca.

Come in altri paesi a democrazia popolare, anche in Cecoslovacchia chi non fa parte attiva del processo di produzione, non ha diritto ad una casa. Ora i consigli nazionali distrettuali in Slovacchia (organi prettamente politici del partito comunista) hanno dato esecuzione ad un decreto del Commissariato dell'Interno (il Ministero dell'Interno per la Slovacchia), il quale dispone che tutte le persone non attive devono cedere immediatamente le loro abitazioni ai lavoratori.

C.

DAGLI ARCHIVI SEGRETI DI SCOTLAND YARD

L'UOMO DAL BAVERO RIALZATO

Un misterioso omicidio per rapina ricostruito grazie all'abilità dell'accusa al processo - La siepe di spine - Il trucco dei due calibri

III

NEI GIORNI di paga, John Nisbet, cassiere di una società di miniere, faceva di solito il tragitto Newcastle-Morpeth in treno nella carrozza di coda. Portava le paghe degli operai, una discreta cifra, circa 700 mila lire, suddivise in piccoli sacchetti di tela rinchiusi in una borsa di cuoio. Alla stazione di Heaton la moglie si recava a salutarlo durante la breve fermata del treno, e scambiava con lui qualche parola. Poi il treno partiva e si fermava a Stannington prima di giungere a Morpeth.

Quel venerdì la signora Nisbet non vide il marito nella carrozza di coda. Percorse il treno in tutta la sua lunghezza, guardò nei vari scompartimenti e lo trovò finalmente nella prima carrozza. Nello stesso scompartimento c'era un altro viaggiatore che si celava nell'ombra e nascondeva il volto nel bavero rialzato del cappotto. A Stannington due amici di John Nisbet discesero: videro il cassiere e gli fecero con la testa un cenno di saluto a cui egli rispose.

Quando il treno si fermò a Morpeth, John Nisbet era morto, assassinato. Sembrava che il suo assassino gli avesse sparato tre colpi di pistola che non erano stati mortali. John Nisbet si era difeso con l'energia della disperazione ed erano stati necessari altri due colpi per ucciderlo.

Il corpo era stato spinto sotto il sedile con il volto verso la parete, nella terza vettura del treno. La borsa contenente il denaro era scomparsa e gli ispettori di Scotland Yard non trovarono elementi che li potessero aiutare nella loro inchiesta. Raccolsero in tutto le lenti frantumate del cassiere ed un piccolo pezzo di carta bruciacchiato gettato sul pavimento accanto a tre larghe chiazze di sangue.

A prima vista si potevano fare molte osservazioni. Il delitto era certamente stato commesso per furto ed il cassiere era stato assassinato nel tratto fra Stannington e Morpeth poichè era stato visto ancora vivo alla stazione di Stannington da due amici.

L'assassino era certamente disceso dal treno a Morpeth per sfuggire alle domande dei viaggiatori, dato che il delitto era stato scoperto a quella stazione.

La borsa di cuoio fu ritrovata vuota accanto al pozzo di una miniera abbandonata, **sulla strada Morpeth-Stannington,** *vicino alla ferrovia. Si conosceva così la via percorsa dall'assassino. Compiuto il crimine egli era disceso a Morpeth, quindi aveva percorso il cammino a rovescio in direzione di Stannington e durante il tragitto si era sbarazzato della borsa dopo averla vuotata del contenuto.*

Ma una successiva scoperta imbrogliò ancor di più le piste seguite dagli ispettori. Il cassiere era stato ucciso con proiettili di calibro diverso. Gli assassini erano dunque due, oppure il criminale si era servito di due diverse armi?

I viaggiatori che si trovavano sul treno della morte furono invitati a presentarsi davanti agli inquirenti, i quali speravano così di trovare qualche indizio dalla somma di tutte le testimonianze. La signora Nisbet si diceva certa di poter riconoscere l'uomo che si trovava nello scompartimento del marito, ma nessuno dei viaggiatori presentatisi rassomigliava al misterioso personaggio.

L'impiegato addetto al ritiro dei biglietti alla stazione di Morpeth aveva notato un viaggiatore solitario che gli aveva teso con la mano sinistra il biglietto ed uno scontrino di supplemento. La mano destra era nascosta da un cappotto leggero che egli teneva largamente ripiegato sull'avambraccio. L'uomo poteva così portare un pacchetto sotto il cappotto senza che nessuno potesse notarlo.

Sulla piazza della stazione di Newcastle molte persone avevano salutato John Nisbet che, in compagnia di un uomo, si recava nella carrozza di testa. Disgraziatamente nessuno conosceva il compagno di Nisbet. L'identità dello sconosciuto fu però stabilita indirettamente, grazie ad alcuni testimoni che ritrattarono le prime deposizioni in maniera abbastanza curiosa.

Alcuni viaggiatori avevano veduto un uomo che essi conoscevano, John Alexander Dickman, dirigersi in compagnia di uno sconosciuto alla carrozza di testa del treno. John Nisbet, dunque, si era intrattenuto con John Dickman prima di prendere posto con lui nel treno.

Dickman era un impiegato disoccupato, che riusciva a mettere insieme il pranzo e la cena giocando alle corse. Fu trovato con estrema facilità e messo a confronto con la signora Nisbet che fissò su **di lui gli occhi spaventati.**

«E' proprio lui» esclamò la donna, e svenne.

La casa di Dickman fu frugata, le poltrone sventrate, le assi del pavimento sollevate, il giardino interamente vangato, ma non fu trovata alcuna arma. Fu però trovato un sacchetto di tela simile a quelli che John Nisbet portava pieni di denaro e chiusi nella borsa di cuoio. Inoltre furono scoperte una canna da passeggio con l'interno di piombo e 17 sterline d'oro. Ciò non era tuttavia sufficiente per costituire una prova contro il Dickman, la cui linea difensiva era semplicissima. Egli non negava di aver viaggiato nel treno da Newcastle a Morpeth quel giorno, ammetteva anche di aver parlato con il cassiere, ma dichiarava di averlo incontrato per caso. E nulla di tutto ciò poteva accusarlo di omicidio.

Era però abbastanza strano che fosse sceso a Morpeth quando la sua stazione abituale era Stannington. Rispose di esser disceso a Morpeth perchè doveva recarsi in seguito a Devecoat dove doveva incontrare un certo Hoog.

Il processo fu iniziato su queste fragili basi, ma durante il suo svolgimento non mancarono gli incidenti. Subito l'accusa cercò di far cadere Dickman con un fatto nuovo scoperto dagli inquirenti.

— E' vero — gli domandò a bruciapelo il rappresentante della legge — che lei riceveva di solito dei pacchetti su cui era scritto il nome F. Black e che, in particolare, un giorno ha ricevuto un pacchetto spedito da un armaiolo?

Dickman non si turbò alla domanda e rispose che effettivamente c'erano stati degli errori del genere, ma che aveva restituito i pacchetti senza aprirli. La voce del procuratore si fece ancor più dura: Lei ha dichiarato di essere disceso a Morpeth quella sera soltanto perchè doveva recarsi a Devecoat per incontrare un tizio chiamato Hoog con il quale aveva da combinare qualche affare. Lei non si è recato a Devecoat, ma è stato visto gironzolare intorno al luogo in cui fu scoperta la borsa di cuoio di John Nisbet. Può dirci che cosa stava facendo in quel luogo?

— E' semplice. A Morpeth avevo perduto il treno che doveva riportarmi a Stannington. Poichè avevo del tempo ne approfittai per fare un giro. Sono entrato poi in un prato per sdraiarmi un poco sull'erba.

— Quel prato era cintato?

— Mi pare, se ricordo bene, *che ho dovuto superare una siepe, disse Dickman. Non ricordo però se l'ho saltata o se ho dovuto attraversarla.*

— Era una siepe fitta oppure rada?

— Non ricordo.

— Era una siepe di spine?

— Sì.

— Come può essere passato attraverso una siepe di spine senza che gliene sia rimasto un ricordo più preciso?

Le incerte dichiarazioni di Dickman, il fatto che poteva aver ucciso per rubare, il possesso di un sacchetto di tela simile a quelli della vittima, i suoi strani percorsi che sempre lo portavano in luoghi sospetti, furono giudicati elementi sufficienti per giudicarlo e John Dickman fu condannato a morte.

Alcuni trovarono che i giudici avevano condannato a morte un uomo con eccessiva leggerezza, ma l'avvenire provò che Dickman meritava la pena capitale. Fu proprio lo avvocato di Dickman che svelò più tardi la criminale abilità del suo cliente. Durante la inchiesta ed il processo un solo, fondamentale particolare non era stato chiarito: come mai l'assassino aveva usato proiettili di calibro diverso per uccidere John Nisbet?

La risposta la poteva dare soltanto quel pezzo di carta bruciacchiato rinvenuto sul luogo del delitto. Dickman, dopo aver abbattuto John Nisbet, aveva sparato ancora sul cadavere con la stessa arma, ma con proiettili di calibro inferiore avviluppati in carta da imballaggio.

Del resto Dickman aveva già commesso, un anno prima, un altro omicidio. Con il bastone piombato, rinvenuto nel suo alloggio, aveva ucciso un pretore di Newcastle.

MARK PRIESTLEY

(Copyright Interstampa Scoop)

(Continua)

L'OCCIDENTE NON PUÒ CONTARE SULLE FORZE ARMATE DI TITO

(Continuazione dalla 1.a pag.)

poggio, controcarro e contraerea e di servizi adeguati. Esse hanno praticamente gli stessi mezzi che avevano nel 1945, integrati da qualche carro armato sovietico ed, ultimamente, anche da qualche carro di produzione nazionale. Ma sono pochi (qualche decina, al massimo un centinaio) per ogni unità, antiquati, dei tipi più vari, senza riserve, senza ricambi. Dopo qualche giorno di operazioni, anche senza perdite, vi è da ritenere che non camminino. Inoltre, come si è visto, non bastano i carri per avere delle divisioni corazzate, occorre anche una quantità di altri mezzi e questi mancano quasi completamente.

Concludiamo: il combattente jugoslavo è degno di rispetto. Per i mezzi di cui dispone, e potrà disporre, anche con l'aiuto dell'America, sarà certamente in condizioni di condurre azioni di guerriglia nel «ridotto centrale» del paese. Tali operazioni, se condotte con lo stesso spirito e con la determinazione dimostrati nell'ultimo conflitto, non devono essere sottovalutate. Però a proposito del «ridotto centrale» ecco quanto scrive il Taylor: «Si parla molto delle montagne della Jugoslavia che rendono il paese di Tito un forte bastione naturale contro un'avanzata di Stalin fino all'Adriatico, avanzata che minaccerebbe il fianco dell'Italia. E' vero che ci sono aspre montagne, ma non sono nel punto adatto per una difesa. Le montagne sbarrano la frontiera con l'Austria a nord e quella con la Bulgaria verso sud-est. Ma la zona vitale della Jugoslavia, confinante con la Romania e con l'Ungheria, è una vasta pianura aperta e piatta, attraversa l'unica parte realmente produttiva del paese e include le tre città che rappresentano i nodi ferroviari principali. Come dimostrarono i tedeschi, tutta la zona abitabile della Jugoslavia è esposta a un attacco, come se le montagne non ci fossero affatto».

Dunque anche per la guerriglia nel famoso «ridotto centrale» non c'è da farsi soverchie illusioni. Certo sarebbe un fatale errore se gli Stati Maggiori alleati contassero su un efficace contributo jugoslavo per opporsi, o solo apprezzabilmente ritardare, la marcia delle armate orientali verso i confini dell'Occidente. E di ciò i primi ad essere convinti sono gli stessi jugoslavi consapevoli. Per cui invece di battere le mani a Tito, ogni qualvolta assume atteggiamenti gladiatorii contro la Russia, sarebbe bene consigliarlo di rinunziare alla parte di agente provocatore e di dedicarsi sul serio a risolvere i problemi interni del suo traballante regime.

TUTTA L'INGHILTERRA IN LUTTO PER LA MORTE DEI 23 CADETTI

LA SCARSA ILLUMINAZIONE causa della sciagura a Chatham

Uno dei feriti versa in pericolo di vita

Londra, 5

La tragica sciagura avvenuta la scorsa notte a Chatham, dove 23 marinaretti hanno trovato la morte schiacciati da un autobus, ha in tutto il paese un'eco profonda di dolore. Il Sovrano e Winston Churchill hanno inviato messaggi di cordoglio al comandante dell'Accademia navale. Alla Camera dei Comuni il Ministro dei Trasporti, esprimendo il cordoglio del Governo, ha annunciato che sarà compiuta una rigorosa inchiesta per ricercare le responsabilità. Su richiesta di Attlee, il Primo Ministro, nella sua qualità di Ministro della Difesa, ha promesso che saranno ripristinate le disposizioni in vigore durante la guerra, in base alle quali le colonne militari marcianti nella notte devono recare torce in testa e in coda.

La ragione della sciagura sembra essere la semioscurità della strada che non ha permesso al guidatore di scorgere la colonna dei marinaretti; quella stessa semioscurità che rende così difficile camminare di notte per la maggior parte delle strade di Londra. E la scarsa illuminazione, a sua volta, è dovuta alle vigenti restrizioni imposte dalla insufficienza di carburante per le centrali termoelettriche.

I 19 feriti sono vegliati all'ospedale dai rispettivi familiari. Uno di essi, si annuncia stanotte, è moribondo. Altri tre versano in condizioni disperate.

IL GEN. ROSSI VISITA i reparti inglesi nel Polesine

Rovigo, 5

Il gen. Rossi, Comandante di utte le truppe dislocate nella na alluvionata di Rovigo, ha fatto ieri visita ai reparti britannici del Genio e ha ispezionato i ponti da essi costruiti a Lama congratulandosi per l'eccellente lavoro compiuto.

I genieri inglesi, dopo avere terminato il lavoro di riattamento della strada Rovigo-Buso, hanno ripreso lo sgombero di considerevoli quantitativi di grano.

GIORNALE SPORT

VENTISEI CESTISTI in allenamento nazionale

Tra gli altri, i giuliani Romanutti, Zia, Furlani e Damiani

Roma, 5

Il Commissario federale della squadra nazionale di pallacanestro, Marinelli, ha posto sotto controllo gli atleti: Bersani, Ferriani, Negroni, Ranuzzi, Zucchi della Virtus Bologna; Bongiovanni, Muci, Presca, Sangiorgi della Gira di Bologna; Zia dell'Itala di Gradisca; Milani, Pagani, Romanutti della Borletti di Milano; Cervasi, Rosselli della Pavia; Bontempi, Minelli della Victoria di Pesaro; Cerioni, De Carolis, Margheritini, Marietti della Ginnastica Roma; Damiani e Furlani della Ginnastica Triestina; Alesini e Gualco della Varese; Minetto della C. Reyer di Venezia.

Inoltre, in vista dell'incontro Francia-Italia, maschile che si svolgerà a Parigi il 3 gennaio 1952, su richiesta del Commissario federale della squadra nazionale, si dispone lo svolgimento di un allenamento di controllo unificato in tre turni da effettuarsi nei giorni 12, 13 e 20 dicembre p. v. Ai primi due turni, che si svolgeranno a Modena nei giorni 12 e 13 dicembre, sono convocati rispettivamente i seguenti atleti: primo turno: 12 dicembre 1951: Bongiovanni, Bontempi, Damiani, De Carolis, Ferriani, Gualco, Marietti, Milani, Minelli, Presca, Ranuzzi, Romanutti, Stefanini, Zucchi; secondo turno, 13 dicembre 1951: Alesini, Bersani, Cerioni, Furlani, Cervasi, Margheritini, Minetto, Muci, Negroni, Pagani, Rosselli, Sangiorgi, Tracuzzi, Zia.

I due turni di allenamento avranno luogo nella palestra del Palazzo dello sport di Modena e avranno ambedue inizio alle ore 21.15. L'elenco degli atleti convocati al terzo turno di allenamento e la sede dello stesso saranno resi noti successivamente.

Tennis in Australia
La coppia americana in forma smagliante

Kooyong, 5

Ancora sorprese nei campionati del Victoria: Adrian Quist e Geoff Brown, ex giocatori di Coppa Davis per i colori australiani, hanno eliminato nelle semifinali del doppio i connazionali Frank Sedgman e Don Candy per 2-6, 6-4, 7-5, 7-5. Nel primo set Quist e Brown hanno trovato un formidabile ostacolo negli avversari, che in pochi giochi hanno liquidato la partita. Poi i poderosi diritti a due mani di Brown e le micidiali volate di Quist hanno sopraffatto la nuova coppia australiana, in cui Sedgman era oltremodo impreciso. Quist e Brown vinsero il titolo di doppio del Victoria nel 1947.

La seconda semifinale ha visto anch'essa la sconfitta di una coppia sperimentale australiana. Ken McGregor e Mervyn Rose hanno dovuto cedere in tre soli set alla combinazione americana di Ted Schroeder e Tony Trabert. Punteggio 6-3, 8-6, 7-5. Schroeder, in forma spettacolosa, ha sfoderato una magnifica prima palla di servizio. E sia lui che Trabert sono apparsi insuperabili nei giochi a rete, confermando che costituiranno una coppia di Davis di altissima classe.

Gli australiani comunque non sono preoccupati oltre un certo punto, in quanto sanno che nel «Challenge round» la loro coppia sarà costituita da Sedgman e McGregor. Si aggiunge che McGregor si è allenato con insufficiente impegno, avendo dovuto giocare nel doppio e nel singolo con Dick Savitt, l'uomo che lo sconfisse nella finale di Wimbledon.

Ardue trasferte per le triestine della "C"

La dodicesima giornata del campionato nazionale della Serie C riserva alle due squadre triestine, Ponziana e Triestina, due trasferte piuttosto lunghe e difficili: Palazzolo sull'Oglio contro il Marzoli alla prima; Trento la seconda. Ma mentre per il Ponziana le cose vanno benissimo e la trasferta avverrà in condizioni normali e con rinnovato spirito battagliero dopo la buona prova di domenica scorsa, non altrettanto si segnala in casa del Trieste. Abbiamo infatti avvicinato ieri sera il presidente del sodalizio, sig. Starace, il quale ci ha detto testualmente: «Oramai solo un miracolo potrebbe fare sì che domenica gli sportivi triestini rivedano unito il binomio fatidico Trento-Trieste, sia pure per un avvenimento sportivo. La nostra situazione finanziaria è tragica. Ho avuto delle promesse: mi hanno detto di attendere, di sperare. Mi hanno detto che la mia squadra sarà trattata a parità di condizioni con le altre, cioè con lo stesso trattamento. Ma per il momento solo promesse. Formalmente quindi ho dovuto rinunciare alla gara di Trento. Non so cosa sarà di noi». Dopo quanto ha dichiarato il presidente dell'A.C. Trieste anche noi, a salvaguardia del diritto di vita di un sodalizio che si batte per i colori sportivi di Trieste, formuliamo l'augurio che l'A.C. Trieste riabbia prestissimo la serenità economica che gli è indispensabile.

ULTIMO HISPANO, UGONOTTO, FORESE
Scalpitano i trottatori col guidatore in sella

(*Giac.*) I trottatori alla sella, che ieri mattina abbiamo visto all'opera sulla pista di Montebello, suscitano al primo istante — e soltanto se visti da lontano — l'impressione di essere dei galoppatori che dal *pesage* passano alla pista erbosa. Anche i galoppatori fanno qualche passo di trotto, prima di affrontare le loro fatiche. Per loro si tratta di un'andatura disdegnata, quasi nascosta e di solo valore utilitario. Non appena il fantino dà un primo strattone si mettono al passo che loro viene dall'istinto. L'accostamento fra il trottatore alla sella ed il galoppatore torna a tutto merito del primo, che può attaccarsi al sulky e portare in groppa il cavaliere, mentre nessuno si sognerebbe mai di «attaccare» il galoppatore.

Queste divagazioni verranno ricordate quando vedrete i trottatori a voi ben noti, impegnati nella nuova specialità alla quale da poco tempo si sono preparati con un senso di improvvisazione e di adattamento che commuove. E' questione di struttura e di sensibilità. Non tutti i trottatori sopportano il cavaliere. La conformazione del modello ed il senso della fatica fanno di un normale corridore un buon cavallo per sella. Avido, Ultimo Ispano, Forese e Ninella hanno provato la partenza con regolari segnali scanditi dall'altoparlante. Avido, quel velocista focoso ma non fortunato, ha dimostrato una insospettata attitudine, una volontà gaia e disinvolta che ha fatto sorridere di compiacimento. Ci ha fatto ricordare quella sua «accelerazione» iniziale delle competizioni normali. Il serg. magg. americano Choslucher ha risolto senza imbarazzi la questione dell'intesa, esibendo del buon «mestiere». Non è stato meno quel «cavallaccio» che si chiama Ultimo Ispano, con il maresciallo Miller. Con qualche parola in dialetto il Miller ha fatto comprendere al cavallo di essere di casa e così il sauro dalla corporatura ondeggiante si è impegnato piacevolmente e con sicurezza. Per le attitudini delicate di Forese, il dott. Robba ha sfoderato tutta la sua pratica riuscendo a tenere il cavallo bene in andatura. Un compito più arduo è spettato al cap. Leaver che ha dovuto impegnarsi con tutta la calma di un buon cavaliere per correggere le misurate intemperanze giovanili della prestante Ninella. Con l'accorgimento di legare la coda alla trottatrice il cap. Leaver ha ottenuto il risultato di un soddisfacente allenamento.

Attaccato ha dato un bel daffare al signor Samengo. Non lo si sarebbe pensato per un cavallo che nell'altro settore agonistico ha dato splendidi esempi di essere costantemente sulla breccia. Ugonotto ha avuto un leggero lavoro da parte dell'uomo di scuderia. Più tardi Petrini ha allenato Pier da Medicina. Sulla pista di Treviso — secondo informazioni di iersera — è stato visto all'opera Ariete.

Il campo delle previsioni è pieno di incognite. Nel trotto montato i cavalli possono dare un rendimento non immaginabile oppure deludere. Non vale in linea assoluta quanto può aver peso nei pronostici di una corsa normale. La competizione, invero già bene equilibrata per numero di nastri e qualità dei partecipanti subirà una svolta decisiva soltanto sulla pista. Sarà valido il pronostico più assurdo? Nel segno della più beata incertezza, la corsa di sabato rappresenterà un avvenimento del quale tutti parleranno.

LA MEDIANA CON GIANNINI, MARIUZZA E BEGNI, RICOSTITUITA A PADOVA, HA BUONE PROBABILITÀ DI ESSERE RICONFERMATA PER L'INCONTRO CON IL LEGNANO. PERAZZOLO HA PENSATO BENE DI RISPARMIARE AI TITOLARI LA FATICA DELLA PARTITA FERIALE: INFATTI, IL SETTIMANALE INCONTRO E' STATO SOSTENUTO IERI, CONTRO LA «LIBERTAS», DA UNA FORMAZIONE DI PRESUMIBILI RISERVE. GLI UNDICI DI PADOVA, PIÙ IL RESTITUITO CICCARELLI, HANNO LAVORATO IN «SOUPLESSE» NELLA MATTINATA E SI ADDESTRERANNO STAMANE IN ESERCIZI DI PALLEGGIO. L'ATTACCANTE CURTI CONTINUA LA CURA DI UN REUMA

Per 3-2 il "Regno Unito,,
Probante affermazione della rappresentativa gallese

Cardiff, 5

Alla presenza di 25.000 persone che gremivano le tribune del Ninian Park, la rappresentativa del Galles ha battuto oggi per tre a due quella del resto del Regno Unito. Il primo tempo si è chiuso con il Galles in vantaggio per due a zero. Erano trascorsi appena due minuti e già il Galles segnava: fuggiva sulla sinistra Clarke e centrava di precisione all'interno sinistro Allchurch, che di testa metteva in rete. Tre minuti più tardi, Allchurch si liberava del diretto avversario e smistava al centravanti Trevor Ford. L'idolo dei tifosi gallesi scuoteva la rete con un potente tiro.

Nel secondo tempo il gioco non cambiava aspetto: al 13', su rapida azione in linea, la palla perveniva all'ala destra Foulkes, che di testa indirizzava in rete. Il montante rinviava. Allchurch piombava sulla palla e di volo la spediva in rete. La squadra del Regno Unito si scuoteva e impostava qualche contrattacco. Su uno di questi il pallone perveniva all'interno destro Fleming, a una trentina di metri dalla porta. Egli accennava a passare, poi d'improvviso scagliava in rete, senza che il portiere Shortt potesse far nulla.

Galvanizzati dal successo, gli uomini del «resto» si gettavano all'assalto e proprio sul finire l'ala sinistra della nazionale inglese Medley riusciva a battere per la seconda volta Shortt.

Dopo due anni
Egisto Peyre ritorna al ring

Roma, 5

Da tempo circola la notizia, ma, prima d'informarne i lettori, avevamo preferito attendere che la Commissione Medica decidesse in modo definitivo sul ritorno o meno di Egisto Peyre all'attività. Già, è proprio di Peyre che vogliamo parlare, di colui cioè che è stato uno degli idoli degli appassionati del pugilato, il quale non bisogna mai dimenticare le prodezze compiute dal triestino.

La riunione pugilistica di Milano
Vittorie internazionali di Mola e Roteglia

Milano, 5

LA SERIE B DEL CAMPIONATO DI RUGBY
Regolare marcia dell'Edera in testa al girone di ferro

Quest'anno la serie B di rugby è passata da tre a due gironi di sette squadre, primo passo verso il girone unico che la Federazione ha in progetto per il 1952. Così il campionato dei cadetti si è fatto ancora più difficile e quindi interessante e ciò vale soprattutto per il girone A, dove è in lizza pure l'Edera Trieste.

... gnanese, dove da tre anni una sola squadra è passata vittoriosa, l'Edera. Comunque, dato che entrambi i quindici sono immediati inseguitori dell'Edera (punti 7 il Treviso, 6 il Legnano), almeno uno dei due resterà nettamente staccato. Già indietro, fermo a quota 6 (e domenica riposerà) è il Rho, l'unica squadra che è riuscita a strappare punti ai triestini.

Resterebbe da chiedersi se la spedita marcia dell'Edera Trieste è dovuta ad effettive superiorità capacità o non piuttosto a contingenze fortunate. L'altalena dei risultati raccolti dalle altre squadre dimostra come nel rugby non siano permesse debolezze; anche una squadra che va per la maggiore, per qualche indecisione e qualche errore può essere agevolmente battuta. Un'indecisione può costare infatti una meta, ed un errore un calcio franco. Si dia poi una occhiata ai punti segnati dai rugbisti rosso-neri: 52, il massimo cioè di tutta la serie B, CUS Genova e CUS Roma compresi. E tra le segnature, ben 13 sono le mete (oltre a due trasformazioni, due calci franchi e un drop). Va sottolineato che quando si segnano delle mete significa che si gioca del buon rugby, che si effettua un gioco manovrato, alla mano, in velocità. Ed è questo il gioco di cui sinora l'Edera ha dato esibizione. L'allenatore Jones ha dato una parola d'ordine ai suoi ragazzi: passare sempre alla mano, in touche deve calciare soltanto l'arriere. E' così che si spiega come già un discreto pubblico segua questo gioco, tanto entusiasmante se ben praticato. L'Edera è sulla buona strada; il suo principale avversario è ora l'eccessiva fiducia (Novara insegni). Un accenno infine anche alla squadra riserve, che ha acquisito il diritto alle semifinali di tale campionato, ed ai giovanissimi che si apprestano ad affrontare le prove della Coppa Cicogna.

G. R.

IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI
Sette giornate di squalifica a due giocatori del Novara

Milano, 5

Alcune gravi sanzioni sono state prese dalla Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna: Pesaola (Novara) è stato squalificato per cinque giornate e Baira (Novara) per due giornate con la seguente motivazione: «Al 34' della ripresa, durante la partita Como-Novara, Baira e Pesaola si rendevano responsabili di gravi offese al segnalinee e Pesaola, mentre proferiva frasi offensive, inseguiva con insistenza un segnalinee con il palese intendimento di colpirlo e solo l'intervento della forza pubblica riusciva a evitare l'aggressione al guardialinee stesso da parte di Pesaola». Il Novara ha subito anche una multa collettiva di 40 mila lire ai propri giocatori.

Il campo del Solvay è stato squalificato per cinque giornate. I suoi dirigenti Alfredo Foschi e Pietro De Gregorio sono stati squalificati rispettivamente fino al 31 luglio e al 31 marzo 1952. I giocatori Dino Mazzi e Vittorio Papini sono stati squalificati per tre giornate e i giocatori Camilli, Buda e Giorgi per una giornata. Ai giocatori della società è stata inflitta una multa collettiva di 30 mila lire. Al custode Rossi è stato inibito in via permanente di assolvere qualsiasi mansione attinente a gare. Salvo la riserva dell'indennizzo dei danni subiti dal guardialinee. I documenti affermano che durante la gara Solvay-Jesi l'arbitro e i segnalinee sono stati fatti segno al lancio di sassi e ad atti di violenza da parte del custode Rossi e di uno sconosciuto, che durante la gara il pubblico ha tenuto un contegno gravemente minaccioso, il giocatore Mazzi, capitano, ha mancato ai suoi doveri e rivolto frasi offensive all'arbitro, unitamente al giocatore Papini, che i giocatori Camilli, Buda e Giorgi si sono comportati scorrettamente nei confronti di un segnalinee e che infine tutti i giocatori hanno gravemente protestato avverso una decisione dell'arbitro.

Inoltre la Lega ha inflitto le seguenti squalifiche: tre giornate a Segato (Aosta), due giornate a Maestrelli (Lucchese), Barranco (Pisa), Madini (Sanremese), Costa (Piacenza), Da Costa (Forlì), Pecile (Ponziana), Zucchini (Anconitana) ed Emiliani (Spal riserve); una giornata a Nyers (Inter), Voros (Bari), Barcellona (Alessandria), Garzelli (Latina), Ricci (Colleferro), Guasto (Empoli), Colombin e Jaksetich (Trieste), Rispoli (Sanremese), Morisso (Piombino), Ottino (Biellese) e Tasca (Atalanta riserve). Sono stati ammoniti: Silvestri (Milan), Carlini (Spal), Vergazzola (Venezia), Fabbri (Anconitana), Frasi (Verona), Ghirlanda (Pontedera), Caimmi (Lanciotto) e Offidani (Fermata).

Sono state multate le seguenti squadre: di lire 70 mila lo Spezia, 50 mila Alessandria, 40 mila Atalanta, 20 mila Legnano, Pisa, Piacenza e Siena, 10 mila Messina, Villasanta, Latina e Maglie. Una multa collettiva di 18 mila lire è stata inflitta ai giocatori dello Spezia. Per proteste sono stati multati di lire 60 mila Castaldo (Udinese), Del Castro e Toros (Pro Patria), Angeleri e Gariboldi (Atalanta), di lire 4 mila Nicolini (Pisa), Cozzadini (Piombino), Braga (Pavia), Zuanazzi (Villasanta), Pramaggiore (Spezia) e Stavellini (Lecce). La Lega ha respinto il ricorso di revisione presentato dal Siracusa avverso la squalifica di due giornate al giocatore Badiali e ha accolto parzialmente quello dell'Aosta riducendo da 20 a 10 mila lire la multa già inflittale.

La squadra calcistica del Rapid, campione d'Austria, ha ricevuto un invito per giocare a Glasgow contro il Glasgow Rangers. Anche l'Austria è stata invitata in Inghilterra, a Londra, per un nuovo confronto col Tottenham Hotspur, che gli austriaci batterono nella scorsa primavera per 1-0.

Baby Day, di Parigi, ha battuto ai punti Otis Graham, di Filadelfia, aggiudicandosi la decisione unanime in dieci riprese. Il vincitore pesava 158¾ libbre contro 165½ di Graham.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8